

ABBONATI SUBITO!

Puoi vincere un'automobile

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 347

VENERDI' 18 DICEMBRE 1959

MAGGIORANZA P.C.I.-P.S.I.-P.R.I.-P.S.D.I. PER L'ATTUAZIONE DELLA COSTITUZIONE

Battaglia alla Camera in difesa del referendum

Nuova mossa della Direzione

La D.C. propone per la Sicilia una soluzione rivolta a rompere l'unità autonomista

Nelle ultime 48 ore la situazione politica ha avuto rapidi e importanti sviluppi su un duplice terreno: quello della crisi siciliana, che avrà oggi una tappa decisiva con la terza votazione per l'elezione del presidente della Regione, e quello del dibattito nel Parlamento nazionale per l'attuazione della Costituzione in materia di referendum popolare. Su entrambe le questioni, la crisi della D.C. e degli indirizzi reazionari della sua politica si è manifestata attraverso episodi molteplici e abbastanza clamorosi.

Nella crisi siciliana il fatto nuovo, se così si può chiamare, è un comunicato diffuso nel pomeriggio di ieri dalla Direzione della D.C. E' noto a tutti che la Direzione della D.C. si era già pronunciata, in un comunicato del 10 dicembre, e che in particolare l'on. Moro aveva escluso un qualsiasi serio accordo con i socialisti e con la maggioranza autonomista siciliana difendendo « la fine di tutto ». Tuttavia, vista la situazione critica in cui la D.C. si trova in Sicilia, la Direzione è tornata a pronunciarsi stilando in questi termini il nuovo comunicato:

IL COMUNICATO DELLA D.C.

« La Direzione centrale della D.C. ha rinnovato il suo invito agli organi regionali del partito a proseguire i loro sforzi rivolti a realizzare con l'Unione cristiana-sociale una cordiale e fiduciosa collaborazione, capace di far vita a un governo democratico con un ampio programma di autonomia, di sviluppo economico e di progresso sociale. Mentre auspica l'adesione del PSI, in relazione alla collaborazione prospettata dal PSI, ai fini di un allargamento della maggioranza, ritiene inaccettabile la semplice "delimitazione della maggioranza" e afferma che, invece, di tale collaborazione costituiranno categorie condizioni un chiaro e deciso superamento della vecchia maggioranza frontista e la assicurazione dell'assoluta indipendenza del governo dal voto e dall'influenza del P.C.I. Da mandato agli organi regionali del partito di fare i necessari accertamenti e di prendere, nella loro responsabilità, le opportune decisioni ».

Nonostante la sua toruosità, il comunicato realizza la linea fin qui seguita dalla D.C. per rompere la maggioranza autonomista, sia attraverso l'aggiungimento del PSI in posizione subordinata, sia infine attraverso un riassorbimento del cristiano-socialista che spiani la via a un ristabilimento del monopolio democristiano.

IL COMUNICATO DEL P.S.I.

A questa presa di posizione ha così risposto la direzione del P.S.I. al termine della sua riunione conclusasi a Montecitorio poco dopo le ore 22. « La direzione del P.S.I. ha esaminato l'ulteriore svolgimento della crisi siciliana. Di fronte al fatto nuovo e positivo delle decisioni della maggioranza del gruppo d.c. dell'Assemblea regionale che ha respinto la forma del governo di centro-destra e delle deliberazioni degli organi regionali della D.C. la direzione del P.S.I. conferma le precedenti deliberazioni sue e degli organi regionali del partito e dà mandato a questi ultimi di seguire la situazione per accertare la possibilità di giungere alla elaborazione di un programma autonomistico di autonomia, di sviluppo economico, di progresso sociale e di difesa della democrazia, in base al quale co-istituire una nuova maggioranza e la Giunta regionale. « I socialisti — conclude il comunicato — come non subordinano la loro partecipazione alla maggioranza alla giunta a quella dei comunisti, così non ammettono di vincolarsi al ristretto aprioristico della adesione dei comunisti ad un programma autonomistico di riforma della società siciliana ».

Come si vede, il comunicato socialista non contribuisce alla chiarificazione su quella che è la questione essenziale: che cioè esistono già, in Sicilia, un pro-

gramma e una conseguente maggioranza autonomista, e che il problema di un allargamento di questa maggioranza e di un'attuazione di quel programma non può essere risolto partendo da posizioni che considerano inesistente questa realtà e tendono a distruggerla.

LA DICHIARAZIONE DI Togliatti La manovra che ha suscitato inoltre molteplici commenti in tutti gli ambienti politici nazionali, oltre che in quelli siciliani, in particolare il compagno Togliatti ha dichiarato:

« Mi sembra evidente che l'ultima decisione della Direzione d.c., soprattutto se considerata in relazione con le precedenti posizioni di questa Direzione, è un atto volto a complicare il processo di estensione e consolidamento della maggioranza democratica e autonomista, che finora

ha sostenuto il governo Milazzo. Anzi, si tratta quasi certamente di un atto volto a rendere impossibile questa estensione e questo consolidamento, ponendo nuovi bastoni tra le ruote al movimento che da varie parti si accennava verso la ragionevolezza.

« Se si vuol creare una maggioranza autonomista e democratica più estesa e più solida, non si può cominciare con il rompere quella che già esiste. « Ad ogni modo, la mia opinione è che la questione deve trovare la sua giusta soluzione attraverso il contatto e le decisioni responsabili dei gruppi politici che compongono l'Assemblea regionale siciliana ».

(Continua in 5. pag. 8. col.)

Due voti di maggioranza contro la proposta di bocciare i progetti Fanfani e Luzzatto — Imbarazzato discorso di Gonella contro la legge da lui stesso firmata

Quanto mai significativo — per giudicare degli indirizzi e della crisi democristiana — è quel che è accaduto alla Camera nelle ultime ore.

La D.C. e le destre sono state battute di stretta misura dalla sinistra e dai gruppi intermedi su una questione essenziale: qual è quella del referendum. Il risultato politico è che, su un punto chiave della attuazione costituzionale e del rafforzamento della democrazia anche con forme di potere popolare diretto (in questo senso la battaglia per il referendum ha carattere analogo a quella per le Regioni), si è realizzata una convergenza vittoriosa della sinistra e dei gruppi intermedi. Il risultato tecnico è che si discuterà non solo sulla reazionaria legge del d.c. Resta ma anche sulla legge della

sinistra e su quella Fanfani, cioè che altrettanto motterà concretamente alla prova la « sinistra » d.c.

Le conseguenze non sono mancate. Il d.c. Giusi è dimesso da capo-gruppo in seguito alla sconfitta, ritirando poi le dimissioni dopo una riunione del gruppo democristiano che ha deciso di continuare ad appoggiare la legge reazionaria di Resta (mentre il gruppo del PSDI ha confermato la propria opposita posizione). Come sulle Regioni, così anche per il referendum la D.C. continua a rinnegare le sue posizioni originarie sposando il programma delle destre: sulle questioni che implicano una scelta concreta, cioè la legge da bocciare, poi di mascherare manovrando con la legge della

Le sedute

La battaglia in difesa della Costituzione e per l'attuazione piena della Carta fondamentale dello Stato ha riportato mercoledì sera alla Camera un grande successo. Il governo è stato battuto in una importante votazione sul referendum da uno schieramento compatto di comunisti, socialisti, socialdemocratici e repubblicani.

Si discuteva, come è noto, sulla attuazione dell'istituto del referendum, che i democristiani volevano limitare ad una sola delle forme previste dalla Costituzione, quella della revisione costituzionale. Le sinistre, d'altra parte, esigono che anche le altre forme di referendum vengano prese in esame e approvate congiuntamente.

La votazione, che si è svolta nel pomeriggio, ha dato la vittoria alla sinistra. Il nome del deputato d.c. RESTA, mentre le altre, comprensive di tutte e quattro le forme, portano l'una la firma del deputato socialista LUZZATTO e l'altra quella dell'allora presidente del Consiglio FANFANI e l'attuale guardasigilli GONELLA.

La lotta, iniziata mercoledì pomeriggio e conclusasi nella serata di ieri, si è imperniata sulla necessità sostenuta dalle sinistre di dare la precedenza alle proposte di legge comprensive del quattro tipi di referendum rispetto alla proposta limitativa del d.c. RESTA che, per gli argomenti con i quali è stata sostenuta, ha un chiaro carattere di attacco costituzionale. Mercoledì, al termine della seduta, i d.c. avanzavano una proposta di sospensiva delle leggi Fanfani e Luzzatto, e cioè in pratica una loro bocciatura, in modo che si discutesse solo nel progetto RESTA. La votazione è stata fatta per divisione, in un'aula quasi gremita, ma — come vuole il regolamento — dopo che le porte erano state chiuse. Per due voti di maggioranza, hanno prevalso le sinistre. Si è visto subito il panico diffondersi nelle file d.c. Il capogruppo Giusi sbraitava parole incomprensibili e usciva dall'aula.

A questo punto, invece di mettere in votazione le proposte delle sinistre, il presidente LEONE, ritenendo di poter affermare che, essendo ormai le otto di sera, non era possibile continuare ulteriormente il dibattito e rinviare precipitosamente la seduta, ha fretolosamente riaperto nella sala del parlamento la discussione con il ministro Gonella e il d.c. Resta fac-

Mentre continua l'inchiesta sul caso Elisei

Un altro detenuto muore a Regina Coeli

Angelo Monaci aveva 35 anni — Nuovi inquietanti interrogativi — Si è dimesso anche il capo delle guardie carcerarie

Un altro detenuto è morto ieri mattina nel carcere di Regina Coeli. Si tratta di Angelo Monaci di 35 anni che era rinchiuso in una cella del secondo braccio. L'uomo, secondo le informazioni estremamente lacunose trapelate, si sarebbe accasciato al suolo d'improvviso ed avrebbe cessato di vivere mentre veniva trasportato nell'infermeria.

La salma del Monaci è stata trasferita all'Istituto di Medicina legale dove sarà sottoposta ad autopsia. La fine di Angelo Monaci segue di venti giorni quella di Marcello Elisei e non può non accrescere l'allarme e le inquietudini generali per quanto avviene al di là delle porte del carcere. Nuovi interrogativi si aggiungono ai tanti, pressanti, suscitati dalla morte del detenuto diciannovenne.

Le autorità, preoccupate, si sono affrettate a indicare ufficialmente in un infarto la causa del decesso. Ma, in primo luogo, quale credito si può dare alla spiegazione fornita così sommariamente dalla scomparsa del Monaci? Si trattava di un malato la-

ci infermità era già nota? Di quale assistenza sanitaria aveva fruito? Esiste una documentazione clinica relativa? In quali condizioni veniva tenuto all'interno del carcere?

Anche ammettendo che la morte di Angelo Monaci sia realmente dovuta a cause del tutto naturali e imprevedibili, è legittimo ogni dubbio dopo che la situazione negli istituti di pena è apparsa in una luce tanto sinistra. La esigenza di chiarire completamente anche questo nuovo tragico caso è indiscutibile. La Direzione di Regina Coeli e la Magistratura debbono, a conclusione di una tempestiva indagine, fornire le più ampie spiegazioni all'opinione pubblica sempre più stremata e preoccupata.

Intanto si susseguono nuovi clamorosi sviluppi nella inchiesta per la fine di Elisei. E' di ieri infatti la notizia, dopo le dimissioni del direttore del carcere dottor Carmelo Sciala ed una analogo richiesta del comandante degli agenti di custodia maresciallo maggiore Incisari, di un intervento diretto del ministro Guardasigilli.

Secondo una agenzia di

stampa l'on. Gonella avrebbe deciso di occuparsi dei gravi fatti verificatisi a Regina Coeli e di precisare le omissioni colpose che sono state compiute nei confronti dell'Elisei. Non sarebbero da escludere — sempre a quanto riferisce l'agenzia — provvedimenti disciplinari a carico di una parte del personale dirigente e di quello subalterno dello stabilimento penale.

A prescindere da ogni particolare considerazione e dalle anticipazioni naturalmente officiose, sarebbe di notevole interesse il fatto che il ministro di Grazia e Giustizia abbia sentito infine il dovere di affrontare di persona la gravissima vicenda che ha avuto per protagonista Marcello Elisei. Si tratterebbe di un nuovo, positivo risultato della energica campagna di stampa che si è sviluppata in questi venti giorni, interpretando l'emozione e la protesta generale.

Compiuto dall'on. Gonella è quello di allargare al massimo l'orizzonte dell'indagine sull'intera situazione esistente negli istituti di pena che dal suo dicastero dipendono e non già quello di restringere quanto è venuto clamorosamente alla luce dicendo i primi due o tre responsabili del caso singolo che possono capitare sottomano. Occorre che il Guardasigilli tenga presente che sotto accusa è tutto il sistema carcerario in vigore e che di questo, ogni è il primo responsabile.

Si è appreso ieri che l'inchiesta amministrativa per la morte di Marcello Elisei è stata conclusa, mentre continua ancora quella giudiziaria. Nessuna comunicazione è stata però diramata fino a questo momento sui risultati della prima.

Il sanitario dell'infermeria di Regina Coeli, dottor Giovanni Armato, contro cui sono state elevate alcune accuse, è stato convocato nella tarda serata dal presidente dell'Ordine romano dei medici. Questi, udite le dichiarazioni del dottor Armato, ha riferito ai membri del Consiglio. L'oratorio professionale ha rinviato ogni giudizio a dopo la conclusione dell'inchiesta giudiziaria.

Bonn intensifica il riarmo della marina da guerra

BONN, 17. — Il bollettino socialdemocratico della Repubblica di Bonn riferisce sui piani per l'ulteriore rafforzamento della marina da guerra della Germania Occidentale e sul suo equipaggiamento con armi atomiche e missilistiche.

L'ammiraglio americano Burke, durante il suo soggiorno nella Germania occidentale ha visitato le basi di Kiel e di Flensburg.

Burke è stato informato « sui progressi della intensificazione del riarmo della Marina da guerra della RFT nella parte occidentale del Mar Baltico ».

Il personale della marina di Bonn è composto da ventiduemila uomini. La marina dispone di 160 navi da guerra divise in 17 squadre. Per il 1965 saranno costruite nuove basi navali e saranno ampliate quelle vecchie sulla costa atlantica dello Schleswig-Holstein.

Il bollettino sottolinea che le più grandi navi da guerra saranno equipaggiate con razzi muniti di ogive atomiche.

Fallito il collaudo di un nuovo missile degli Stati Uniti

WASHINGTON, 17. — L'esercito degli Stati Uniti ha ieri lanciato un modello di prova del suo missile « Nike-Zeus », ma il secondo stadio è fallito. L'esperimento è stato fatto nella zona di prova di White Sands nel New Mexico. E' stata la terza prova del grande ordigno, destinato a portare una bomba nucleare ed ad intercettare e distruggere missili.

Un'ora e mezzo dopo il lancio l'esercito ha comunicato che i dati radiotrasmessi dall'ordigno lasciavano capire che il primo stadio si era acceso regolarmente e si era separato dal secondo. Il motore di quest'ultimo, però, era rimasto spento.

Il gruppo dei deputati comunisti si riunisce nella sera di oggi alle ore 11,30.

Negative reazioni a Palermo alla nuova proposta di Moro

Aspri scontri tra D'Angelo e Lanza nel gruppo d.c. — Riunione a quattro senza esito tra USCS, PSI, DC e PSDI — Le pressioni dei rappresentanti dei monopoli sugli uomini politici siciliani

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 17. — A poche ore dalla votazione finale a Sala d'Ercole per la elezione del presidente della Regione siciliana, la situazione politica nell'isola appare movimentatissima.

Un solo punto fermo fino a stasera: lo schieramento autonomistico che martedì sera raccolse, attorno al nome di Silvio Milazzo, una larga maggioranza di 49 voti. Quando domattina alle 10, i deputati torneranno alla sessione politica, la possibilità di una soluzione democratica della crisi runterà ancora attorno a Milazzo, al suo programma, alla compagine di forze autonomistiche che lo sostiene.

L'elemento di confusione e potrei dire addirittura di marasma — è dato da quanto è accaduto e sta accadendo nella D.C. Negli ultimi due giorni la D.C. siciliana è stata squassata da una vera e propria tempesta. Nella notte fra martedì e mercoledì e nella notte fra mercoledì e giovedì, i gruppi dei deputati democristiani hanno tenuto lunghe ed estenuanti riunioni. Dalla prima è uscito vittorioso il segretario regionale D'Angelo, sostenitore della linea di centro-destra del governo a due, DC-USCS, che è lo stesso: nella seconda, invece, ha trionfato il capogruppo parlamentare, Lanza, sostenitore della linea di centro-sinistra. Trascurando gli ovvii commenti che salgono alle labbra dinanzi a queste continue oscillazioni in un senso o nell'altro dinanzi ai repentini cambiamenti di maggioranza in seno al gruppo della D.C. e tenendo di spiegare le più recenti vicende politiche del gruppo stesso.

Per tutta la giornata di ieri, D'Angelo e Lanza sono andati per rimettere insieme una maggioranza di centro-destra, facendosi sempre forte, tra i suoi colleghi di partito, dell'appoggio di Roma e, a quel che sembra, anche del cardinale di Palermo. Ruffini e soprattutto dell'arcivescovo di Catania, Benigno.

Ieri sera a tarda ora Lanza ha riconvocato il gruppo d.c. e ha accusato D'Angelo di agire sconsideratamente in maniera contraria agli interessi del partito. D'Angelo ha ribattuto: « D'ora in poi, d'accordo con me », Lanza è benissimo, telefoniamo a Moro ». Detto fatto, Moro è stato svegliato nel cuore della notte, e gli è stata posta la domanda esplicita: la DC siciliana era autorizzata a trattare ufficialmente con i comunisti, o no? D'Angelo andava facendo?

Moro si è trovato nel massimo degli imbarazzi. Ha fargliuto qualcosa circa le tradizioni antifasciste della Democrazia cristiana, si è richiamato al comunicato dirigenziale dell'altro ieri, ha

inviato i dirigenti siciliani a realizzare qualcosa di analogo a quanto sta facendo lui su scala nazionale con il governo Segni; e cioè a farsi appoggiare dai fascisti senza dirlo. « Ma qui è impossibile », gli è stato obiettato. « E allora non so che fare », ha replicato Moro; e la sola alternativa possibile mi sembra quella di restare fuori dal governo o di trattare ancora con i socialisti. Lanza, La Loggia, Ruffini e gli altri fanfaniani si sono immediatamente fatti forti di questa dichiarazione, hanno presentato un ordine del giorno analogo a quello presentato da Lanza alla Camilleria e hanno ripreso la maggioranza del gruppo, che la notte prima avevano perduto.

A questo punto gli organi regionali della Democrazia cristiana si sono aperta- mente scissi in due. D'Angelo ha preso l'agere del gruppo d.c. e si è precipitato alla Camilleria per sostenere ancora una volta la sua soluzione di destra. La formula proposta da D'Angelo sarebbe stata la seguente: un governo DC-PSI-MSI (43 voti) presieduto dal barone Majorana della Nicchiarà.

Le vacanze nelle scuole

Dal 24 dicembre al 2 gennaio inclusive, la coincidenza con le festività natalizie, sarà vacanza nelle scuole di ogni ordine e grado. Poiché il giorno 3 è domenica, le lezioni riprenderanno regolarmente il 4 gennaio.

La notizia è venuta alla luce durante un processo a Roma

Il presidente dell'«Assolearia», Angelo Costa fu condannato nel 1938 per frode alimentare

L'avvocato Ungaro tenta di imporre il silenzio ai giornalisti - Nel processo contro il prof. Foschini il produttore dell'olio «Dante», si fa ammettere - Il professor Foschini rifiuta l'amnistia ed è assolto



La coda di paglia

(disegno di Canova)

Angelo Costa, produttore dell'«Olio Dante», ex presidente della Confindustria e presidente dell'Associazione degli industriali oleari (Assolearia) fu condannato ventun anni fa « per aver messo in vendita sostanze alimentari non genuine ». La sentenza fu pronunciata il 28 maggio 1938 dal pretore di Pontassieve, che condannò Costa a multa di tremila lire e un'ammenda di 600 lire (erano i tempi in cui si cantava: « Se potessi avere mille lire al mese... »).

La notizia è venuta alla luce, per puro caso, ieri mattina, durante un processo a Roma, che ha visto il professor Foschini, direttore dell'Istituto di Mercologia dell'Università di Roma. L'impressione fra i numerosi giornalisti e gli avvocati che affollavano l'aula IV del Tribunale di Roma è stata molto forte, anche perché contro l'«Olio Dante» è in corso un altro processo che ha avuto, finora, le seguenti fasi: una con-

danna da parte del pretore di Sampierdarena per sofisticazione dell'olio di oliva con olio di semi; un'assoluzione da parte del tribunale di Genova; un ricorso del P.M., tuttora pendente davanti alla corte d'appello.

Poiché il certificato penale di Angelo Costa non è stato letto in aula, i giornalisti lo hanno scoperto sfogliando l'incartamento del processo (l'avvocato, difensore dell'industria, si è creduto in diritto di rivolgere ai rappresentanti della stampa una minaccia: chi « osava » pubblicare i precedenti del capo degli industriali oleari sarà immediatamente querelato senza facoltà di prova. Non sappiamo se la minaccia innanzi altri giornali a tacere. Da parte nostra, la respingiamo come un inammissibile attentato alla libertà di stampa, e restiamo in attesa di vedere se l'avvocato e il suo cliente se la sentiranno di mettere in atto i loro bellici propositi).

L'udienza del processo Costa-Foschini è stata anche una di grande interesse, sia

per il suo svolgimento, sia per il modo come si è conclusa, con una netta vittoria del professore. Per una piena comprensione dei fatti, sarà bene ricordare i precedenti, che sono — oggi più che mai — di bruciante attualità.

Il 22 giugno 1958, il settimo (Continua in 5. col. 6. col.)

Pena di morte nel Marocco per gli adulteratori di olio

RABAT, 17. — Trenta marocchini, implicati nella vendita di oli adulterati che hanno causato l'intossicazione di oltre 9.000 persone, sono stati deferiti alla Corte di giustizia in attesa di subire regolare processo.

Il re Maometto V, in sede di consiglio straordinario dei ministri, ha posto — come è noto — il suo sigillo ad un decreto che prevede la pena di morte per i diretti responsabili di tale frode, considerata un atto criminale contro la salute della nazione.

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

IL REGALO NATALIZIO DELLA GIUNTA

Proposto l'aumento del prezzo del latte

Rimarrà inalterato l'esoso compenso pagato agli azionisti del Consorzio
Intervento dei consiglieri di sinistra contro le ordinanze di sfratto

Nell'ultima mezz'ora della riunione di ieri del Consiglio comunale (occupata per il resto dalla discussione sugli sfratti di via Domiziana Lucilla e dal dibattito sui «non-residenti»), la Giunta ha proposto all'assemblea capitolina di aumentare il prezzo del latte. Abbiamo avuto già occasione di illustrare questo regalo natalizio che la Giunta si appresta a fare ai consumatori. In breve si tratta di questo: siccome i dettaglianti hanno chiesto da tempo un aumento del margine di loro concessa, la Giunta ha alla fine accolto la giusta richiesta, scaricando sul consumatore il pagamento dell'onere maggiore che dovrà sopportare la centrale del latte (pari a circa 200 milioni annui) aumentata di 4 lire la confezione di mezzo litro, guardandosi bene dal toccare i superprofitti del Consorzio latte.

Alla commissione senatoriale

Accolta per il «metrò» una proposta comunista

E' stato approvato il progetto piazza Risorgimento-Osteria del Curato

Si è riunita ieri mattina la VI Commissione permanente del Senato per discutere il disegno di legge proposto dal governo concernente la costruzione di due tronconi di linee metropolitane, i primi tronconi: Stazione Termini - San Giovanni - Osteria del Curato e Stazione Termini - Piazzale Flaminio - Piazza Risorgimento. Alla riunione ha partecipato il ministro dei Trasporti on. Angelini. Dopo una vivace discussione, alla quale hanno partecipato senatori di tutti i gruppi politici, sono stati accettati gli orientamenti proposti dai

senatori del Gruppo comunista, concernenti l'esigenza che il governo, in accordo con il comune di Roma, predisponga un piano organico di sede metropolitana e i relativi finanziamenti e che i tracciati dei singoli tronconi siano concordati con il Comune di Roma. A conclusione della discussione, all'atto della approvazione del disegno di legge, è stato votato alla unanimità un ordine del giorno in tal senso. Eseguito il disegno di legge, la commissione ha approvato la firma dei senatori Sacchetti, Gaiani, Mammi, Gombi, De Luca, Angelini.

che percepisce 8 lire per ogni litro di latte trasportato alla Centrale invece di quattro, come stabilisce una disposizione dell'Alto commissariato per l'Alimentazione. La discussione si svolgerà nella prossima riunione di martedì.

All'inizio della seduta il compagno Lapicella ha chiesto spiegazioni ai padri del Senato, avvenuti in via Benicventina e, ieri, in via Domiziana Lucilla. Decine di famiglie sono state cacciate dalla polizia dalle loro baracche, in seguito ad un'ordinanza del Sindaco motivata dalla pericolosità degli abitatori. Questa povera gente è stata così trasferita nei freddi e insalubri padiglioni della Fiera di Roma, senza alcuna prospettiva se non quella di trascorrere in queste condizioni tutto l'inverno. Il consigliere comunista ha sfatato una gran parte di quelle baracche non sono affatto pericolanti, e l'unica spiegazione del gravissimo gesto sta nel fatto che l'area doveva essere liberata da quegli importi per potersi costruire un tratto della via Olimpica. La compagna Maria Micheli ha ricordato che non è la prima volta che, per il bisogno di riciclaggio delle baracche per eseguire opere pubbliche, evitando così di assegnare una casa alle famiglie sfrattate. Il compagno Franchellucci ha insistito perché il sindaco facesse presente al ministero la necessità di dare una casa a queste famiglie, oltre a spendere gli sfratti, dati che le baracche non corrono il rischio di crollare come invece si è voluto sostenere. D'accordo con queste parole si sono dichiarati i compagni socialisti Grisolia e Aurelia Del Rio, mentre il consigliere Valeria Bernardini (d.c.), pur riconoscendo la gravità della situazione, ha sostenuto che la funzione in cui versano quelle famiglie, ha sostenuto che Ciochetti non ha potuto far a meno di firmare l'ordinanza di sgombramento, e che, in ogni caso, una perizia tecnica nella quale si afferma che le baracche sono pericolanti.

Questa è stata la tesi anche di Ciochetti, il quale poco prima aveva ordinato di far sgombrare l'aula ad una ventina di donne sfrattate perché avevano manifestato la loro approvazione con questo affollamento dal compagno Lapicella. Di fronte alla perizia tecnica, ha detto Ciochetti, ho dovuto firmare anche se qualcuno persisteva a non affidare di governo non poteva fare altrimenti, facendo presente nello stesso tempo al Ministero la situazione in cui sono venute a trovarsi queste famiglie.

A questo punto il compagno Natoli ha presentato una proposta che è stata accolta. Nessuno ha negato che i fatti drammatici di quanto sta avvenendo. E' necessario, dunque, trovare una soluzione. Per quanto riguarda via Domiziana Lucilla un gruppo di socialisti vi si recò e faceva un sopralluogo. Si vedrà se le baracche sono pericolanti o no. Rimane comunque il fatto che decine di famiglie si trovano più alla Fiera di Roma in condizioni disumane.

E' preoccupata poi la discussione sui «non-residenti», che continuerà con la prossima seduta con la replica di Ciochetti ai vari oratori ed al voto sugli ordini del giorno presentati.

Un episodio che ha suscitato un gran numero di sghignazzi nei presenti è avvenuto alla fine della seduta, mentre Ciochetti stava lasciando il suo seggio. Una donna, tale Maria Pompi, abitante in via Angio Felice a Tormentone, ha gridato disperatamente di voler parlare al Sindaco. Ha sei figli, il marito è disoccupato da un anno, vive raccogliendo la spazzatura (non trova più nemmeno quella...) — ha urlato tra singhiozzi. Ed ora l'Istituto Case Popolari, per un debito di 45 mila lire, l'ha sfrattata. Non sa più che cosa fare né a chi rivolgersi: spinta dalla disperazione si è recata all'insediamento comunale ed ha gridato: «Non posso più vivere qui».

Nuovo incontro per la «Cotal»

Nella giornata di mercoledì, a seguito del rinvio del primo incontro, si è svolto un nuovo incontro per la «Cotal».

In seguito interveniva l'Ufficio regionale del lavoro che convocava presso di sé le parti interessate alla vertenza. I lavoratori della COTAL, d'accordo con la Cotal, chiedevano che la loro libertà di azione fosse rispettata.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

La prefettura ha disposto che, nei giorni di sabato 19, lunedì 20, martedì 21 e mercoledì 22 dicembre, i negozi di abbigliamento, calzature, gioielli e merci varie sono autorizzati a protrarre la chiusura serale alle ore 20.30.

Tragica disgrazia in via Decimo

Un bimbo di tre anni annega in una fionza

Il piccolo, che era poliomielitico, si era avvicinato alla vasca colma d'acqua piovana per giocare

Di una tragica disgrazia è rimasto vittima un bambino di appena tre anni, un piccolo poliomielitico, Giancarlo Taurino, abitante con i familiari in via Giovanni Decimo 42.

Il bambino stava giocando nei pressi della sua abitazione, camminando con le gambette malferme. Ad un certo punto la curiosità l'ha spinto nei pressi di una grossa fionza che si era riempita di acqua piovana per circa dieci centimetri. Il bimbo si è poggiato sull'orlo della fionza e, perduto l'equilibrio, vi è piombato dentro. Nessuno ha visto il piccolo cadere. Il bimbo è annegato miseramente annegato nei pochi centimetri d'acqua.

Solo dopo qualche minuto un operaio che transitava per quella strada, accendendosi alla vista del bimbo, ha cercato di salvarlo, ma era troppo tardi. Il piccolo era ormai morto. La notizia è stata comunicata ai genitori, che in quel momento stavano cercando il bambino.

Dalla abitazione dei genitori

Misteriosamente scomparse due sorelle di 16 e 20 anni

Le ragazze sono uscite lunedì scorso di casa e non hanno più fatto ritorno — Le ricerche della polizia in tutta Italia

La Questura sta svolgendo indagini sulla misteriosa scomparsa di due sorelle, che hanno abbandonato la loro abitazione nel pomeriggio di lunedì scorso, e da allora non hanno dato più notizie di sé. Le due ragazze si chiamano Mariella e Giulia. Mariella ha 16 anni, Giulia 20. Entrambe abitano in via Giovanni Decimo 42.

Le due ragazze sono piuttosto graziose e con pretese di eleganza. Quando nel pomeriggio di lunedì scorso, e da allora non hanno dato più notizie di sé. Le due ragazze si chiamano Mariella e Giulia. Mariella ha 16 anni, Giulia 20. Entrambe abitano in via Giovanni Decimo 42.

Le due ragazze sono piuttosto graziose e con pretese di eleganza. Quando nel pomeriggio di lunedì scorso, e da allora non hanno dato più notizie di sé. Le due ragazze si chiamano Mariella e Giulia. Mariella ha 16 anni, Giulia 20. Entrambe abitano in via Giovanni Decimo 42.

Le due ragazze sono piuttosto graziose e con pretese di eleganza. Quando nel pomeriggio di lunedì scorso, e da allora non hanno dato più notizie di sé. Le due ragazze si chiamano Mariella e Giulia. Mariella ha 16 anni, Giulia 20. Entrambe abitano in via Giovanni Decimo 42.

Le due ragazze sono piuttosto graziose e con pretese di eleganza. Quando nel pomeriggio di lunedì scorso, e da allora non hanno dato più notizie di sé. Le due ragazze si chiamano Mariella e Giulia. Mariella ha 16 anni, Giulia 20. Entrambe abitano in via Giovanni Decimo 42.

Le due ragazze sono piuttosto graziose e con pretese di eleganza. Quando nel pomeriggio di lunedì scorso, e da allora non hanno dato più notizie di sé. Le due ragazze si chiamano Mariella e Giulia. Mariella ha 16 anni, Giulia 20. Entrambe abitano in via Giovanni Decimo 42.

Le due ragazze sono piuttosto graziose e con pretese di eleganza. Quando nel pomeriggio di lunedì scorso, e da allora non hanno dato più notizie di sé. Le due ragazze si chiamano Mariella e Giulia. Mariella ha 16 anni, Giulia 20. Entrambe abitano in via Giovanni Decimo 42.

Le due ragazze sono piuttosto graziose e con pretese di eleganza. Quando nel pomeriggio di lunedì scorso, e da allora non hanno dato più notizie di sé. Le due ragazze si chiamano Mariella e Giulia. Mariella ha 16 anni, Giulia 20. Entrambe abitano in via Giovanni Decimo 42.

Le due ragazze sono piuttosto graziose e con pretese di eleganza. Quando nel pomeriggio di lunedì scorso, e da allora non hanno dato più notizie di sé. Le due ragazze si chiamano Mariella e Giulia. Mariella ha 16 anni, Giulia 20. Entrambe abitano in via Giovanni Decimo 42.

Le due ragazze sono piuttosto graziose e con pretese di eleganza. Quando nel pomeriggio di lunedì scorso, e da allora non hanno dato più notizie di sé. Le due ragazze si chiamano Mariella e Giulia. Mariella ha 16 anni, Giulia 20. Entrambe abitano in via Giovanni Decimo 42.

Le due ragazze sono piuttosto graziose e con pretese di eleganza. Quando nel pomeriggio di lunedì scorso, e da allora non hanno dato più notizie di sé. Le due ragazze si chiamano Mariella e Giulia. Mariella ha 16 anni, Giulia 20. Entrambe abitano in via Giovanni Decimo 42.

Le due ragazze sono piuttosto graziose e con pretese di eleganza. Quando nel pomeriggio di lunedì scorso, e da allora non hanno dato più notizie di sé. Le due ragazze si chiamano Mariella e Giulia. Mariella ha 16 anni, Giulia 20. Entrambe abitano in via Giovanni Decimo 42.

Le due ragazze sono piuttosto graziose e con pretese di eleganza. Quando nel pomeriggio di lunedì scorso, e da allora non hanno dato più notizie di sé. Le due ragazze si chiamano Mariella e Giulia. Mariella ha 16 anni, Giulia 20. Entrambe abitano in via Giovanni Decimo 42.

Ancora sconosciuto il cadavere rinvenuto sulla linea ferroviaria

Nonostante le indagini svolte in questi giorni, non è stato ancora possibile giungere alla identificazione dell'uomo rinvenuto caduto sulla linea ferroviaria tra la stazione di Maccarese e la stazione di Maccarese. I carabinieri hanno rinvenuto una precisa descrizione del morto — che presentava una frattura del cranio e ferite agli arti inferiori e superiori, il che lascia pensare a una caduta da un convoglio in corsa. L'uomo, rinvenuto bocconi nell'interbinomio del conducente del convoglio accellerato 2020 in transito a Maccarese alle 21.55 di mercoledì, indossava un paio di pantaloni grigi, un pullover grigio e una fascia chiara lungo il collo e la chausura lampeggiante. Un cravatte verde e traversi bianchi, calze grigie.

Dalla abitazione dei genitori

Misteriosamente scomparse due sorelle di 16 e 20 anni

Le ragazze sono uscite lunedì scorso di casa e non hanno più fatto ritorno — Le ricerche della polizia in tutta Italia

La Questura sta svolgendo indagini sulla misteriosa scomparsa di due sorelle, che hanno abbandonato la loro abitazione nel pomeriggio di lunedì scorso, e da allora non hanno dato più notizie di sé. Le due ragazze si chiamano Mariella e Giulia. Mariella ha 16 anni, Giulia 20. Entrambe abitano in via Giovanni Decimo 42.

Le due ragazze sono piuttosto graziose e con pretese di eleganza. Quando nel pomeriggio di lunedì scorso, e da allora non hanno dato più notizie di sé. Le due ragazze si chiamano Mariella e Giulia. Mariella ha 16 anni, Giulia 20. Entrambe abitano in via Giovanni Decimo 42.

Le due ragazze sono piuttosto graziose e con pretese di eleganza. Quando nel pomeriggio di lunedì scorso, e da allora non hanno dato più notizie di sé. Le due ragazze si chiamano Mariella e Giulia. Mariella ha 16 anni, Giulia 20. Entrambe abitano in via Giovanni Decimo 42.

Le due ragazze sono piuttosto graziose e con pretese di eleganza. Quando nel pomeriggio di lunedì scorso, e da allora non hanno dato più notizie di sé. Le due ragazze si chiamano Mariella e Giulia. Mariella ha 16 anni, Giulia 20. Entrambe abitano in via Giovanni Decimo 42.

Le due ragazze sono piuttosto graziose e con pretese di eleganza. Quando nel pomeriggio di lunedì scorso, e da allora non hanno dato più notizie di sé. Le due ragazze si chiamano Mariella e Giulia. Mariella ha 16 anni, Giulia 20. Entrambe abitano in via Giovanni Decimo 42.

Le due ragazze sono piuttosto graziose e con pretese di eleganza. Quando nel pomeriggio di lunedì scorso, e da allora non hanno dato più notizie di sé. Le due ragazze si chiamano Mariella e Giulia. Mariella ha 16 anni, Giulia 20. Entrambe abitano in via Giovanni Decimo 42.

Le due ragazze sono piuttosto graziose e con pretese di eleganza. Quando nel pomeriggio di lunedì scorso, e da allora non hanno dato più notizie di sé. Le due ragazze si chiamano Mariella e Giulia. Mariella ha 16 anni, Giulia 20. Entrambe abitano in via Giovanni Decimo 42.

Le due ragazze sono piuttosto graziose e con pretese di eleganza. Quando nel pomeriggio di lunedì scorso, e da allora non hanno dato più notizie di sé. Le due ragazze si chiamano Mariella e Giulia. Mariella ha 16 anni, Giulia 20. Entrambe abitano in via Giovanni Decimo 42.

Le due ragazze sono piuttosto graziose e con pretese di eleganza. Quando nel pomeriggio di lunedì scorso, e da allora non hanno dato più notizie di sé. Le due ragazze si chiamano Mariella e Giulia. Mariella ha 16 anni, Giulia 20. Entrambe abitano in via Giovanni Decimo 42.

Le due ragazze sono piuttosto graziose e con pretese di eleganza. Quando nel pomeriggio di lunedì scorso, e da allora non hanno dato più notizie di sé. Le due ragazze si chiamano Mariella e Giulia. Mariella ha 16 anni, Giulia 20. Entrambe abitano in via Giovanni Decimo 42.

Le due ragazze sono piuttosto graziose e con pretese di eleganza. Quando nel pomeriggio di lunedì scorso, e da allora non hanno dato più notizie di sé. Le due ragazze si chiamano Mariella e Giulia. Mariella ha 16 anni, Giulia 20. Entrambe abitano in via Giovanni Decimo 42.

Le due ragazze sono piuttosto graziose e con pretese di eleganza. Quando nel pomeriggio di lunedì scorso, e da allora non hanno dato più notizie di sé. Le due ragazze si chiamano Mariella e Giulia. Mariella ha 16 anni, Giulia 20. Entrambe abitano in via Giovanni Decimo 42.

Le due ragazze sono piuttosto graziose e con pretese di eleganza. Quando nel pomeriggio di lunedì scorso, e da allora non hanno dato più notizie di sé. Le due ragazze si chiamano Mariella e Giulia. Mariella ha 16 anni, Giulia 20. Entrambe abitano in via Giovanni Decimo 42.

Il dibattito congressuale alla sezione di Centocelle

Sedici interventi nella discussione - Le difficili battaglie del quartiere e la lotta contro la giunta clericofascista - Le novità internazionali e interne e il rinnovamento dell'azione politica

Il congresso della sezione di Centocelle, tenutosi nei giorni di sabato 12 e di domenica 13, ha avuto una discussione molto vivace e ampia. Sedici interventi nella discussione - Le difficili battaglie del quartiere e la lotta contro la giunta clericofascista - Le novità internazionali e interne e il rinnovamento dell'azione politica.

Il congresso della sezione di Centocelle, tenutosi nei giorni di sabato 12 e di domenica 13, ha avuto una discussione molto vivace e ampia. Sedici interventi nella discussione - Le difficili battaglie del quartiere e la lotta contro la giunta clericofascista - Le novità internazionali e interne e il rinnovamento dell'azione politica.

Il congresso della sezione di Centocelle, tenutosi nei giorni di sabato 12 e di domenica 13, ha avuto una discussione molto vivace e ampia. Sedici interventi nella discussione - Le difficili battaglie del quartiere e la lotta contro la giunta clericofascista - Le novità internazionali e interne e il rinnovamento dell'azione politica.

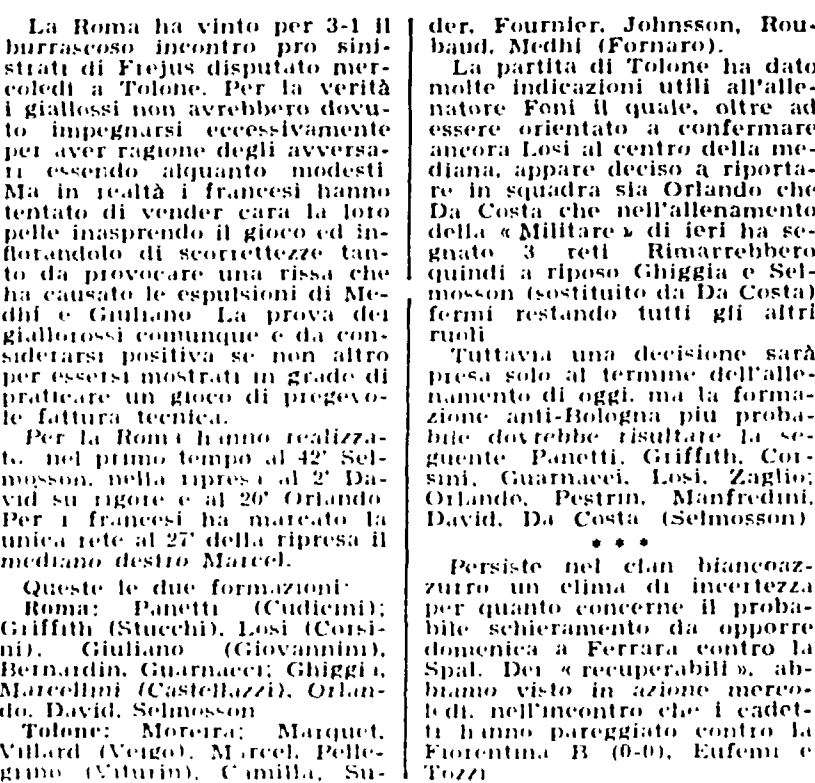
Il congresso della sezione di Centocelle, tenutosi nei giorni di sabato 12 e di domenica 13, ha avuto una discussione molto vivace e ampia. Sedici interventi nella discussione - Le difficili battaglie del quartiere e la lotta contro la giunta clericofascista - Le novità internazionali e interne e il rinnovamento dell'azione politica.

Il congresso della sezione di Centocelle, tenutosi nei giorni di sabato 12 e di domenica 13, ha avuto una discussione molto vivace e ampia. Sedici interventi nella discussione - Le difficili battaglie del quartiere e la lotta contro la giunta clericofascista - Le novità internazionali e interne e il rinnovamento dell'azione politica.

Il congresso della sezione di Centocelle, tenutosi nei giorni di sabato 12 e di domenica 13, ha avuto una discussione molto vivace e ampia. Sedici interventi nella discussione - Le difficili battaglie del quartiere e la lotta contro la giunta clericofascista - Le novità internazionali e interne e il rinnovamento dell'azione politica.

La preparazione delle due squadre romane

Da Costa sostituirebbe Schmosson mentre Orlando giocherebbe ala destra al posto di Ghiggia. Roma-Tolone 3-1 - Incerta la utilizzazione di Tozzi ed Eufemi per la partita della Lazio a Ferrara



centro del converno di tretto a Firenze

PREMIO LIVORNO: (L. 400.000, n. 2460): 1° Danubio Blu (L. Lungi) scuderia Verdiani, al km. 124; 2° Burlanaka, al km. 124; 3° Biondini, al km. 124; 4° P. Tricillini, Allere, Negus. Tot. 32, 37, 31 (641).

Le altre corse sono state vinte da: Macchia, Ezzetta, Aciri, Girolamo.

Nel preloso Ponte alle Messe, al centro della settimana, il successo di Qualitè è stato riservato a Baldone n. 12 e Catalogo n. 6. Al 53° stacatori svedesche n. 531-330, quota unitaria.

Su

IL CAMPIONE

di questa settimana Viani ci riporta al clima di Pozzo, di Aldo e di Aldo. Aldo e Aldo hanno dato i galloni, di Attilio Camorino. Un sfolgo di Guadagnolo, Aldo e Aldo, ha tradito anche me - Longo è sempre forte ma si guardi da Drek... Aldo e Aldo, Aldo e Aldo, per risolvere la crisi della scherma, di Luigi Cecchini - Offensivismo, Aldo e Aldo, due colossi, di Marco Casani.

Rollo ha sfidato Gilroy - Nenci challenger di Vecchiatto per il titolo italiano dei "leggeri", - Due incontri di Papp in Italia - Amonti - Langford ad Ancona - Galiana prossimo avversario di Vecchiatto?

Malgrado la crisi evidenziosa di atleti e di organizzazioni, malgrado gli strati approssimativi di "cattolici", "perenni" e "costruttive" a volte violenta e demolitrice, lo sport del quinquennio non conosceva, sia pure a macchia di leopardo, un'alternativa. In altre città le riunioni si susseguivano di buon ritmo alcune buone, altre decisamente cattive. Ma, in ogni caso, Roma, 1968, mancava.

non Reznai. Questo suo desiderio. Nenni lo avrebbe espresso a Rino Tommasi ma il general-manager della TBS non ha mai avuto la forza di convincere divertente a cedere alla scorbutea barba di Reznai.

In campo europeo l'E.B.U. non ha mai saputo e Vecchiato una di queste tre «firme». Dave Charley (al quale Soloman sta preparando un re-tirement-match a Londra con Joe Foweraker) è un inglese della categoria. Fred Gadda o il picchiatore francese Aissa Hasnas che tuttora ha un record ancora verde.

La cosa che non disincantano sono repretivanti e campioni europei e italiani dei

dunque del Ghana, bensì il nigeriano Shanny Langford.

Nel regno dei colossi lo scetticismo è nelle mani del manager svedese, che ha fatto un giro massimo cento e in ratifacere per combattere in America l'8 gennaio con un avversario e per una borsa di studio.

Lui ha fatto il nome di Roy Harpers (sesto nelle graduatorie mondiali) ma pare che la nomina sia priva di fondamento. «Non c'è un Roy Harpers in America? Perché a 31 anni le buone paghe fanno molto comodo.

A conti fatti (con prove e controlli) attualmente il nostro migliore peso massimo è ancora il tutto discusso Fran-

rante Passa — si dice — le giornate in campagna a temprare il fisico e a meditare sull'incompatibilità tra il sindacato e il pugilato. Il duro contro del pugilato.

Ed ecco alcune notizie in campo internazionale: a Montecarlo, dove si sta facendo la selezione che ha suscitato fra gli spettatori un violentissimo pugilato collettivo, Patterson ha dichiarato di essere pronto a sfidare John Jabbus e che lo stesso può essere certo che questa volta le cose andranno diversamente, e du Londra Jabbususs ha risposto che non sa nulla della rinuncia soltanto dopo che sarà stata chiarita la "campara-

Una battuta di arresto in questo momento sarebbe del resto pregiudizievole per lo spezzino, che sta ancora attendendo lo scontro con il pugile di colore più famoso del mondo.

Contro Seraphim Ferrer a Milano la vittoria di Visintini non fu certo spettacolare, ma abbastanza netta, e lo spezzino che non ha osere un uomo tecnico è anche un risparmiatore di energie, non almeno fosse altro, per non rischiare di perdere la vittoria più clamorosa. Ma questa sera, contro il pupillo di Jean Bretonnel che offre a possedere notevoli dati tecnici, vanta una vittoria su un avversario di Visintini dovrà mettercela tutta per ottenere una chiara vittoria.

Il diverso aspetto sarà il confronto tra Caprari e Prigent. Il pugile francese, che ha una buona reputazione, è un pugile leggero e offre a possedere una discreta tecnica gode di una ottima reputazione come «precursatore». Dal suo canto Caprari, che tira al limite della categoria superiore, ha nel crochete similitudini con il pugile di colore più famoso del mondo. Ma molti del suo avversario. Sarà dunque un incontro-spettacolo ed anche in questo la ITOS ha voluto compiacere i due incontri più interessanti dell'ultimo spezzinolare) come già fece nelle precedenti riunioni.

Anche per Caprari si tratterà di un collaudo impegnativo in quanto il pupillo di Prigent sta per ritornare tra i pugili affrontando il gigante a Caracas, il campione di Venezuela, Tony Pardon.

L'POS manderà in scena la riunione imperniata su Virginia-Chiozza della quale pure il presidente della Fiamme Giarola, il 26 dicembre il Palazzetto tornerà a disposizione di Zuppalla che sta preparando una riunione in cui si discuterà la situazione all'estero. Charles Ross neocampione di Francia e affidato (insieme ad Anoniti) di Schoepner per il tutto europeo, nel medesimo incontro, inoltre, in programma Furio-Pommer, Sclappler-Nerri (per la finale del torneo dei welter) e King Jo (il brillante vincitore di Lumbard) che sarà necessario ancora da desipare.

L'8 gennaio organizzerà an-

In Sardegna, suppongo, si attende il risultato del prossimo incontro europeo tra il fondista Tonkikova (detta "la piovra") e il suo avversario, portatore il vincitore a Cagliari o a Sassari e - rariere - questa estate - 15 riprese di colore - continentali.

Il nostro è la cultura tricolore dei pesi pili è il fiorentino Mario Sili il ragazzo. Più alto recentemente a Milano a Federico Scarpioni (il campione di categoria) e rettezze dall'arbitro Pillo, Pensiamo, tuttavia, che Sili e Scarpioni si troveranno, prima o poi, nuovamente di fronte. Il nostro è un incontro, preme a meno che Mario D'Aquino (che però suppongo in



● **NELLA FOTO:** nel suo ultimo incontro disputato a Milano VISINTIN (a destra) ha chiaramente battuto il francese FERRIER

STEVE REEVES

Titanus
presenta

LA BATTAGLIA DI MARATONA

CON LA PARTECIPAZIONE DI
**MYLENE
DEMONGEOT**

SERGIO FANTONI • **ALBERTO LUPO**
DANIELE VARCA • **MARIA CAMPA**
ANITA TODESCO C.S.C. • **GIANNI LOTI**

CON
IVO GARRANI
PHILIPPE HERSENT
(NEL RUOLO DI CALLIMACO)

CON LA PARTECIPAZIONE DI
DANIELA ROCCA

UN FILM DI
JACQUES TOURNEUR
PER LA REGIA DI
BRUNO VAILATI

EASTMANCOLOR DYALSCOPE
COMPOSIZIONE ITALO-FRANCESE
TITANUS - GALATEA - LUX-LYRE

la sua lingua, credo, solita, il titolo italiano non interessa: il proleto del signor Branchini, che farà la sua rentrée a Bologna il giorno 26, ha infatti vinto l'EBU, tramite la F.P.I. — la sfida al campione d'Europa Freddie Gilroy, che proprio in questi giorni i giornalisti bolognesi hanno designato come il «miglior pugile britannico». E' probabile che il «quanto» renga ufficialmente raccolto.

I pesi piuma sono di argomento attuale: Campuri, il difensore, metterà infatti volentieri in palio la sua corona contro l'aspirante sfidante il pomeriggio di Santo Stefano a Milano. Il vincitore si batterà quindi a Roma con Sergio Altan, designato «challenger» ufficiale sotto l'epiteto di Tassula che si è aggiudicato l'asta con l'offerta globale di 650 mila lire.

Nei «leggeri» Mario Vecchitto possiede al contrario quella italiana e quella europea. La cintura tricolore Vecchitto la dovrà difendere contro il belga di nazionalità francese Yves, recente vincitore del francese Sosa a Roma. Sappiamo che la IFOS ha già fatto di ogni pugile un po' di campione, e l'elfo Caruso nella sua riunione del 14 gennaio e che Vecchitto avrà molti dubbi su quali parti di accettare l'offerta di designazione a challenger di Vecchitto «regala» ora da parte della F.I. la decade forse proprio la bella vittoria su Sosa il fiorentino non ha proprio alcuna intenzione di rischiare contro il romano la sua designazione internazionale e indubbiamente inferiore a quella di Campuri.

Il quale, preso meglio italiano anche se la cintura tricolore delle 160 libbre la detiene attualmente Franco Sciscione, Spartà, il Pesceccia, i Mezzinghi, gli Scottichini in questa categoria c'è il vuoto

Una fase del r

pesti writer. I due dovrebbero incrementare (finalmente) i quantitativi per la carriera continentale la sera del 6 febbraio a Milano. Alle spalle di questa preme Fortunato Mancia

Il pugile sardo lo vedremo il 26 dicembre al Palazzo dello Sport in una riunione allestita dalla SIS, che avrà quale numero di centro il rientro milanese di Giancarlo Garbelli.

Il quale, Giancarlo Garbelli, deve sempre ritenersi il numero uno preso meglio italiano anche se la cintura tricolore delle 160 libbre la detiene attualmente Franco Sciscione, Spartà, il Pesceccia, i Mezzinghi, gli Scottichini in questa categoria c'è il vuoto

OGGI eccezionale
« Prima » ai Cinema
Metropolitan
C
Europa
ORARIO SPETTACOLI:
15 - 17.25 - 19.15 - 22.15
Fino a nuovo avviso sono
spese tessere e biglietti omaggio
PREZZI NORMALI

UN FILM GRANDIOSO CHE SOLO CECIL B.D. MILLE POTEVA PRESENTARE

I BUCANIERI

YUL BRYNNER
CHARLTON HESTON
CHARLES BOYER
CLAIRE BLOOM

PRODOTTO DA HENRY WILCOXON - DIRETTO DA ANTHONY QUINN

TECIPRODUZIONE
CINEMA

CON LA DOLBY STEREO DIGITALIZED SOUND SYSTEM E PRESENTATO ALLA SIDA ALFONIERE
E I CINEMATOGRAFI VENEZIANI DIRETTE DA MARCO LINA, CATTINI / FINE

FYNSEC - VI DÀ LA CARICA

pesi writer. I due dovrebbero incrementare (finalmente) i quozienti per la corona continentale della sera del febbraio scorso. Ma il primo è ancora così preme: Fortunato Manca.

Il punto saro lo vedremo il 26 dicembre al Palasport di Milano. La prima competizione allestita dalla SIS che avrà quale numero di centro il fiorentin milanese di Giancarlo Garbelli.

Il quale Giancarlo Garbelli deve sempre ritenersi il maggiore peso medio italiano nel mondo. Si misura con le pesche delle 160 libbre la detiene attualmente Franco Scisciano. Sparti e Miti, i Festival, questa categoria c'è il vuoto. O meglio: tanta mediocrità. Lequiere per credere: Bruno Basso, Sandro Cusi, Giovanni Sponillo, Renato

Atalanta-Palermo	x
Fiorentina-Padova	1
Genoa-Alessandria	1
Inter	x 2
Milan-Sampdoria	1
Napoli-Bari	1 x
Roma-Bologna	1 x
Spal-Lazio	x

sorta intanto al loro primo match e della quale si stanno accrescendo le autorità sportive. Il primo incontro sarà a Budapest il tre volte campione olimpionico ungherese e challenger ufficiale al titolo europeo del «medi» Laszlo Papp, ha dichiarato: «Il punto culminante del mio programma del 1960 sarà il combattimento contro Gusztav Seibach, che è il titolo più importante prima di tale combattimento, preristo per l'inizio del mese di maggio, disputerò tre incontri, il primo il 5 febbraio Vienna e gli altri due in Italia contro avversari ancora non designati».

ROBERTO CARLES

~~~~~

~~~~~

Si dice che Garbelli voglia fare la categoria di «big-europei». Scholz (che intanto ha lanciato il suo quanto di stoffa a Robinson o Fulmer) non ha mai fatto il «big» nel mondo e Papp Taitz matches risulteranno veramente piccanti ma anche molto pericolosi per il nostro campione che si guarda assai sconcertante.

Nel mediomassimi Amonti è l'indiscusso campione. Riccardo, il più grande, è un «figlio» Mazzoia, Baccheschi (figliaccio) Scarabellini e la giorno promessa Mario Altana sono i più caldi rivali di una categoria in Italia la più consistente.

Amonti, che è attualmente militare, in attesa di affrontare il suo primo combattimento, dopo l'onorevole sconfitta subita a Dortmund per mano di Erich Schoppner, il giorno 21 ad Anversa, suo avversario, non ha ancora dato il più annunciato Dojdo, un

Cagliari-Tristina	1	x
Modena-Catania	x	
Pisa-Lecchese	x	
Prato-Torres	1	
PARTITE DI RISERVA		
Pescara-Barletta	1	x
Mestrina-Legnano	1	
TOTIP		
1. CORSA:	1	2 1
2. CORSA:	2	1 x
3. CORSA:	1	x
4. CORSA:	2	2
5. CORSA:	2	1
6. CORSA:	1	2
	2	1

FABBRICA

PIAZZA S. FRANCO

Francia-Spagna 4-3
n un match «pro-Frejus»

PARIGI, 17. — L'incontro di calcio, organizzato da Frejus a beneficio dei dimostrati a Frejus, tra le nazionali di Francia e Spagna si è concluso con la vittoria della Francia per 4 a 3.

Gli spagnoli, che avevano segnato il primo goal su calcio di punizione dal limite della difesa, hanno subito quattro reti consecutive dei francesi, segnate nell'ordine da Muller, Fontaine, Vincent e Aluche.

Nel secondo tempo la Spagna faceva registrare una netta ripresa e riusciva ad eguagliare, ma quando con un rete, una delle quali segnata all'ultimo minuto.

La quota «Tris»

FIRENZE, 17. — Danubio Blu dà distonza ha nettamente prevalso su Promis e L'Espresso.



ersonia

ITALIANA LIQUORI E AFFINI

SIENA

NCESCO (CRIPTA) TEL. 21627

Decorative diagonal lines at the bottom of the advertisement.

LUCIANO LAMA

La politica di settore dei metallurgici

Il recente Comitato centrale della FIOM che ha discusso i temi del prossimo Congresso nazionale dei metallurgici, si è soffermato sulle caratteristiche della politica di settore della categoria, insistendo sulla necessità di uno sviluppo articolato delle rivendicazioni della lotta.

Ciò che ci ha preoccupato è il pericolo di una inerte passività della nostra iniziativa sindacale dopo la grande lotta contrattuale dei mesi scorsi. In sostanza, esiste il rischio che la stessa coscienza del grande valore di questa battaglia, di indurci alla disaffezione e alla disaffezione, e tranquilli aspettando il futuro rinnovo. Ma da oggi ad allora passeranno tre anni! Se questa preoccupazione, a nostro avviso legittima, non fosse tenuta presente e superata in concreto, con la continuità della nostra iniziativa sindacale, noi rinunceremmo, di fatto, a realizzare un'azione rivendicativa e comprometteremmo anche la possibilità, a suo tempo, di una nuova grande e generale lotta contrattuale.

Sappiamo bene, non c'è bisogno di ripeterlo, che la misura del potere contrattuale e le conquiste maggiori che in questo campo si possono realizzare, sono quelle che si ottengono in fabbrica, nello scontro diretto fra operai e padroni, là dove si forma il diretto rapporto di classe e si esercita lo sfruttamento capitalistico.

Ma a questo punto si pone una questione che non deve sfuggire al nostro dibattito: come riuscire a conseguire questo obiettivo? Come articolare la nostra azione perché utilizzi tutti i margini offerti dalla situazione oggettiva e li allarghi, come accade quando gli stessi rapporti di forza, attraverso la lotta, mutano a nostro favore?

In passato, a questo proposito, abbiamo parlato di articolazione a tutti i livelli, insistendo quasi esclusivamente sull'azione aziendale. Ciò era probabilmente inevitabile soprattutto perché 3 o 4 anni fa abbiamo dovuto condurre una vera e propria lotta politica all'interno dell'organizzazione per far trionfare l'idea stessa della lotta articolata sul schema rigido di chi concepiva in termini esclusivisti l'azione generale come la sola possibile.

Ma oggi, anche proprio partendo dalla nostra esperienza da cui risulta pienamente confermata la validità di un'azione articolata che non esclude, ma esalta anche l'azione generale, riteniamo che il nostro obiettivo è diventato più concreto, più realizzabile, più vicino a noi. Oggi possiamo compiere un importante passo innanzi che nelle condizioni concrete del nostro momento ci agevolerà l'avanzata e il successo.

Cottimi e qualifiche

Con il contratto nazionale noi abbiamo già legittimato in azienda la contrattazione di due aspetti fondamentali del rapporto di lavoro: i cottimi e le qualifiche. Oggi la nostra politica integrativa deve essere volta all'acquisizione della contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro con una accurata scelta delle rivendicazioni che non disgiungano mai gli aspetti economici e normativi dai problemi del continuo rafforzamento del potere contrattuale dei lavoratori e del sindacato.

Queste rivendicazioni, che devono essere elaborate muovendo da un esame della situazione reale esistente nelle diverse fabbriche, approfondendo il legame costante che si deve stabilire fra rendimento e guadagni, mansioni e qualifiche, organici e nuove forme di organizzazione del lavoro, costituiscono la sostanza di questa impostazione rivendicativa il C.C. della FIOM ha ritenuto una dei modi più concreti anche per sollecitare l'azione aziendale, sia quello di elaborare, partendo dalle fabbriche, rivendicazioni valide per le aziende di un intero settore o di gruppo, al fine di esprimere un orientamento rivendicativo che gioverà le sue esigenze ugualmente.

Questo orientamento, superando la spontaneità che talvolta nel passato caratterizzava l'iniziativa aziendale, introduce nella politica articolata un elemento di maggiore coerenza e di inderogabile centralità: la necessità di una azione di coordinamento che si realizzi nella scelta delle rivendicazioni oltreché — quando sarà possibile — nell'organizzazione anche tattica delle lotte.

D'altra parte, questa linea rivendicativa permetterà di combattere più efficacemente i pericoli dell'azionismo sempre insiti in ogni politica articolata. A questo riguardo occorre infatti sottolineare che se è vero che non si combatte l'azionismo con l'inerzia rivendicativa e che è la linea nella fabbrica mano libera al padrone per la sua azione paternalistica, è altrettanto vero che non si cancellano i rischi di uno scadimento della coscienza di classe dei lavoratori con una politica rivendicativa che isoli gli operai dentro le mura di ciascuna azienda. Di qui, secondo il C.C. della FIOM, la necessità di un passo avanti verso un orientamento che partendo dalle condizioni di lavoro in ogni fabbrica, unifichi le rivendicazioni a livello di settore e di gruppo di aziende omogenee per sviluppare l'azione a tutti i livelli aumentando la coscienza degli interessi comuni esistenti tra i lavoratori pur nella varietà dei tempi delle rivendicazioni e dei modi delle lotte.

LUCIANO LAMA

Doveva svolgersi oggi e domani

Sospeso lo sciopero nelle officine del gas

Da oggi il flusso del gas tornerà normale — Il ministro del Lavoro ha accolto la richiesta di arbitrato avanzata dai sindacati

Lo sciopero dei gasisti che doveva avere luogo oggi e domani è stato sospeso all'ultimo momento. I sindacati hanno stabilito di sospendere la riduzione del flusso che pertanto oggi sarà normale. La decisione è stata presa dai sindacati al termine di una consultazione tra i dirigenti delle tre Confederazioni e il ministro del Lavoro onorevole Zaccagnini.

Nel corso del colloquio i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL hanno chiesto al ministro del Lavoro di procedere ad una mediazione vincente per le due parti sulla questione che ha provocato la vertenza, ossia l'estensione della scala salariale sulla pensione agli esodati da aziende private, come si è già praticato per i pensionati delle aziende municipalizzate. Il ministro ha accettato di compiere l'opera di mediazione che però potrà svolgersi soltanto se gli industriali del gas accetteranno tale mediazione. Di fronte all'opinione pubblica spetta ora dunque ai padroni dire se accetteranno la decisione del ministro oppure se, ancora una volta con la loro caparbia intransigenza, provocheranno altri disagi per la popolazione di questi centri e la produzione del gas non è stata ancora municipalizzata. In giornata si saprà quale è in merito la posizione degli industriali. E' chiaro che se sarà negativa ossia se gli industriali non accetteranno la mediazione del ministro i sindacati riprenderanno la loro libertà di azione, inasprendo lo sciopero che per ora è stato sospeso.

Verso una ripresa dell'azione nelle aziende della Pirelli

I sindacati provinciali lavoratori chimici si sono riuniti a Milano con la segreteria della FIILC per esaminare la situazione esistente nel gruppo Pirelli alla luce di una situazione economica, caratterizzata da un costante e sensibile incremento della produzione. I convenuti hanno ritenuto la piena validità delle rivendicazioni formulate tempo addietro d'intesa con la Federchimica e l'UILC e invitato la direzione della Pirelli a intraprendere subito una trattativa con i sindacati. E' stato anche rinnovato l'impegno già assunto dalla Segreteria nazionale di ricercare una soddisfacente soluzione delle varie richieste finora respinte dalla direzione della Pirelli e di sollecitare i lavoratori a rafforzare l'unità e la fedeltà del gruppo e a riprendere senza indugio l'azione sindacale, nelle forme e nei modi che si riterranno più opportuni quando l'azienda non rivedrà dall'attuale intransigenza.

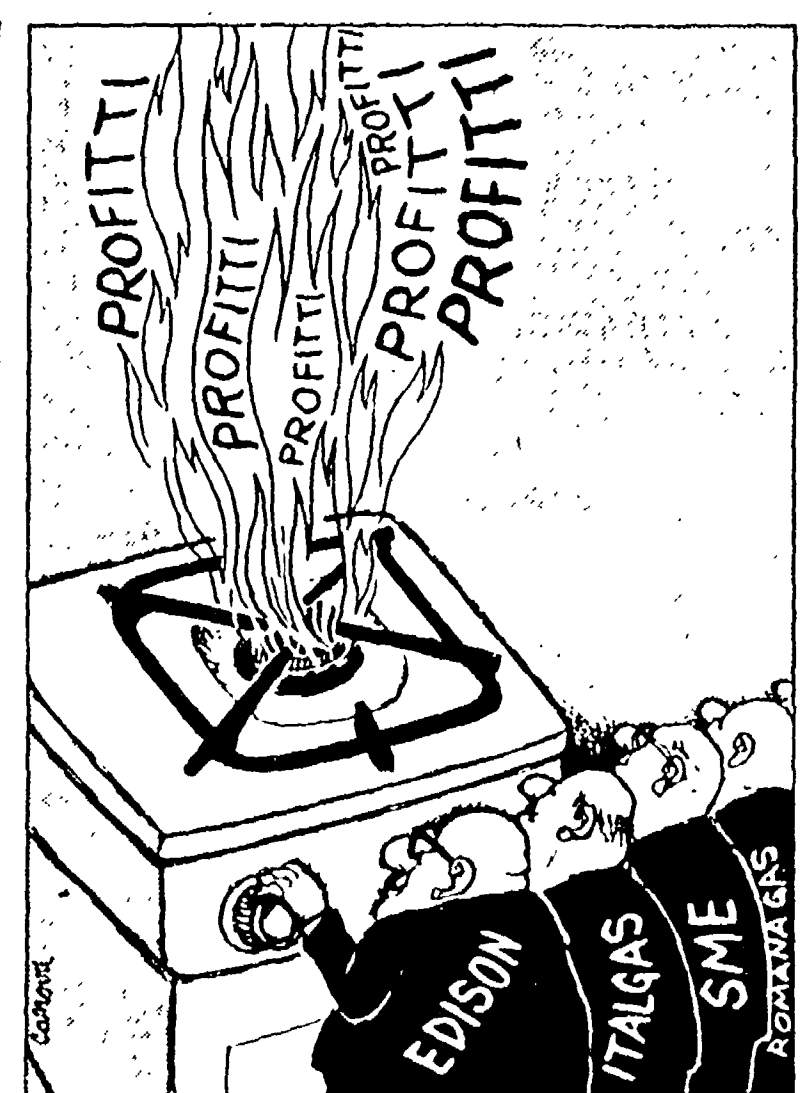
Dopo una riunione a Bruxelles

Un «cartello» dello zucchero istituito tra i sei del M.E.C.

Continua la occupazione dello stabilimento di Cavarzere

Con la sigla «ASSUC» è nato in questi giorni un nuovo cartello monopolistico internazionale: si tratta dell'intesa raggiunta a Bruxelles per una organizzazione tra gli industriali dello zucchero. La nuova organizzazione si occuperà dei prezzi e dei piani produttivi sia per la barbabietola che per la produzione industriale dello zucchero. Il piano monopolistico dei «baroni dello zucchero» si perfeziona così nell'ambito plurinazionale tendendo a perpetuare una delle più vergognose condizioni di sfruttamento del mercato di consumo, dei redditi contadini e del lavoro degli operai del settore. Il nuovo cartello dovrebbe permettere ai monopolisti italiani Eridania e Italcane di manovrare più agevolmente le esportazioni per impedire un allargamento del consumo interno e quindi una riduzione del prezzo che permetta alti profitti. Le conseguenze di ciò sono gravissime. In particolare mira ad una parziale smobilitazione dell'apparato industriale. In questi giorni a Cavarzere è stata annunciata la smobilitazione dello stabilimento dopo che nel Veneto, nel giro di due anni, altri quattro zuccherifici hanno chiuso i battenti ed altri ancora hanno ridotto il proprio organico.

In merito i deputati comunisti del Veneto hanno rivolto una interpellanza al governo per sapere quali iniziative intenda prendere per salvare lo stabilimento di Cavarzere e quello di Legnago, colpito anch'esso dalla decisione di smobilitazione e chiedendo altresì quali provvedimenti saranno presi per ridurre il prezzo dello zucchero, prima misura necessaria per allargare il mercato di consumo di questo alimento ancora praticato



Cari colleghi... questo è il gas che deve sempre rimanere al 100%! Il resto non ci interessa (dis. di Canova)

Unitaria decisione dei tre sindacati

Confermato per domani lo sciopero alla STANDA

La direzione dell'azienda ha intensificato l'opera di intimidazione rifiutando le trattative - Non vogliono contrattare le retribuzioni

Lo sciopero dei dipendenti dei magazzini STANDA, fissato per domani e dopodomani è stato confermato. I tre sindacati della categoria aderenti alla CGIL, alla CISL ed alla UIL nel darne notizia ricordano come lo sciopero fu a suo tempo rinviato per consentire che potessero avviarsi positive trattative anche con la STANDA, dopo l'accordo raggiunto con la Rinascente-UPIM. Da parte sua invece la STANDA ha rifiutato qualsiasi trattativa ed

Convegno meridionale sulla colonia parziaria

Domenica 20 e lunedì 21, su iniziativa dell'Associazione contadini del Mezzogiorno d'Italia, si riunisce un convegno sulla colonia parziaria. Il contratto più diffuso nelle campagne del Sud. Il convegno che si svolgerà nel salotto del teatro comunale, discuterà sull'organizzazione e la lotta dei contadini per nuove condizioni contrattuali e per la restituzione della terra a chi la lavora.

ha intensificato in tutta Italia l'azione di intimidazione verso i lavoratori. I dipendenti sono stati avvicinati personalmente dai dirigenti i quali hanno minacciato di non corrispondere loro i premi nel caso avessero partecipato allo sciopero ed anche di licenziarli in un prossimo avvenire. Alle minacce si sono unite le lusinghe e si sono promessi passaggi di qualifica e miglioramenti a chi si fosse adattato per «congiungere» lo sciopero. In alcune provincie le azioni di intimidazione compiute sono state denunciate dai lavoratori alla magistratura.

I sindacati nel loro caputano rilevano come la posizione di intransigenza della STANDA non abbia alcuna giustificazione di carattere economico. A parte gli enormi profitti dell'azienda, i sindacati sottolineano il fatto che così come è stato possibile per la Rinascente-UPIM raggiungere l'accordo altrettanto potrebbe avvenire con la STANDA solo che la direzione lo volesse. Come è noto, infatti, alla vigilia dello sciopero, proclamato in tutti i grandi magazzini per sabato scorso, i sindacati conclusero un positivo accordo con la Rinascente-UPIM anche se esso non accoglieva integralmente le richieste dei lavoratori.

Con l'accordo la Rinascente-UPIM accettava che tutte le retribuzioni venissero contrattate con i rappresentanti dei lavoratori, la corrispondenza di una metà della 14. mensilità, l'estensione a tutti gli apprendisti del premio d'incitamento.

Nonostante questo accordo i dirigenti della STANDA hanno mantenuto la loro ostinata intransigenza. La STANDA che ha sempre impedito la costituzione delle C.I. nei suoi negozi non vuole accettare nemmeno di iniziare le trattative con i sindacati per regolamentare le retribuzioni, essa cioè rifiuta ogni discussione al di fuori di quella relativa al contratto nazionale degli addetti al commercio nonostante le differenze del lavoro nei grandi magazzini.

Oggi il Direttivo della FILIA

Si riunisce a Bologna oggi e domani il Comitato direttivo nazionale della FILIA per discutere e approvare la piattaforma e per decidere la data di convocazione del V Congresso nazionale.

Anche i paesi non socialisti potranno aderire al Comecon

(Dal nostro corrispondente)

SOFIA, 17. — Dal 10 al 14 dicembre si è tenuta a Sofia la XII Sessione ordinaria del Consiglio di reciproca assistenza economica (COMECON), di cui fanno parte l'Unione Sovietica ed i paesi a democrazia popolare. Ad essa hanno preso parte le delegazioni di tutti i paesi membri e, in qualità di osservatori, i rappresentanti della Repubblica Democratica del Vietnam, della Repubblica Popolare Cinese della Repubblica Democratica Coreana e della Repubblica Popolare della Mongolia.

Dal comunicato pubblicato oggi sui lavori si apprende che oltre allo statuto dell'organizzazione, è stata approvata an-

che una convenzione per i suoi diritti, privilegi e immunità. Il nuovo Statuto si sottopone alla decisione dei governi dei Paesi membri della organizzazione di sviluppare ancora di più la collaborazione sulla base di una divisione sistematica e internazionale del lavoro, per la costruzione del socialismo e del comunismo nei Paesi socialisti e per una pace duratura in tutto il mondo. Lo statuto stabilisce inoltre di aprire la collaborazione economica e l'intreccio nell'organizzazione stessa ad altri paesi indipendentemente dal loro regime politico e sulla base dell'uguaglianza del reciproco interesse e della non interferenza negli affari interni, sempre che siano d'accordo con

gli scopi ed i principi dell'organizzazione.

Nei giorni seguenti si sottopone al voto un accelerato sviluppo della produzione di ferro in Bulgaria e di nichel in Albania.

Si progetta di aumentare entro il 1965 la produzione di lana di 1,7 volte; di frutta di 1,7 volte; di uva di 2,1 volte; di verdura di 1,9 volte, rispetto al 1958. Questa sarà il compito di Albania, Bulgaria, Romania e Ungheria. La Bulgaria è impegnata ad aumentare entro il 1960 di circa due volte la sua esportazione del 1958 di frutta fresca, uva, pomodoro, conserve di frutta, verdure verso tutti altri Paesi del Consiglio.

Prossima la discussione al Consiglio dei ministri

Incertezze e contrasti nel governo sul finanziamento del «piano verde»

Verrà lanciato un nuovo prestito nazionale? — Il vice presidente del M.E.C. lunedì a Roma per rilanciare le proposte di unificazione del mercato agricolo

I prossimi giorni saranno decisivi per la formulazione della politica agraria governativa e saranno anche giorni di acutissimi contrasti sia in seno allo stesso governo e al partito clericale come, in un quadro più ampio, nell'ambito del MEC. Questo il senso delle numerose notizie che tra l'altro ieri e l'altro ieri si sono diffuse in merito alle questioni di politica agraria. La prima di esse riguarda il «piano verde» che ormai sarebbe definitivamente pronto e sarà portato in discussione al Consiglio dei ministri in una delle prossime sedute. Come è noto si tratta di una serie di provvedimenti per le migliori agricole e per lo sviluppo della zootecnica che dovrebbero agire in un periodo di cinque anni per facilitare la conversione della nostra agricoltura.

I decreti approntati comporterebbero misure creditizie, finanziarie ed iniziative sia verso aziende singole che verso quelle unite in cooperative e tradurrebbero in termini legislativi i principi che sono stati enunciati dal ministro Rumor. Ma — a quanto si è appreso — grande incertezza permane ancora circa le fonti di finanziamento del «piano verde».

Il presidente del Consiglio on. Segni annunciò un investimento di 100 miliardi in tutti i cinque anni, senza però specificare le fonti dalle quali reperire i 500 miliardi necessari per il «piano». Da più parti si

avanza l'ipotesi del lancio di un nuovo prestito nazionale, avallata da un discorso del ministro Tambroni che circa il finanziamento del «piano verde» ha parlato di fonti straordinarie. Su questa questione sarebbero sorti contrasti all'interno del governo nel senso che l'iniziativa di un nuovo prestito nazionale non sarebbe condivisa da tutti e susciterebbe delle perplessità perché a pochissimo tempo che un altro prestito nazionale è stato lanciato. Questi dissensi avranno probabilmente un'eco nel dibattito parlamentare ed in quello dei partiti.

La seconda fonte di contrasti è, di nuovo, la unificazione delle politiche agricole dei paesi aderenti alla Comunità Europea. Come si ricordava poche settimane fa, si riunirono a Roma i sei ministri dell'Agricoltura per discutere le proposte del vice presidente del MEC, l'olandese Mansholt, consistenti nella riduzione da 12 a 6 anni del periodo previsto per l'abolizione dei dazi doganali, nella formazione di prezzi unici per il grano, la carne ed altri prodotti e l'istituzione di un fondo comune per finanziare opere riguardanti la struttura aziendale. Queste proposte — chiamate «piano Mansholt» — furono respinte.

Ora viene annunciato che lunedì prossimo Mansholt sarà a Roma per incontrarsi, durante tre giorni, con i ministri italiani e ritornare quindi alla carica chiedendo al governo italiano di abbandonare ogni resistenza. L'incontro tra Mansholt e il governo italiano si annuncia quanto mai carico di incognite. Il ministro Rumor — parlando l'altro ieri alla commissione Agricoltura della Camera — ha detto che il «piano Mansholt» non esiste, aggiungendo che il recente incontro di Roma non sarebbe stato altro che una amichevole chiacchierata senza effetto pratico.

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Le operaie della Superga discutono sulla distensione

TORINO, 17. — I problemi della situazione internazionale sono stati discussi in un gruppo di operaie cattoliche, comuniste, socialiste ed indipendenti della fabbrica «Superga» di Torino. Al termine della discussione sono stati fissati alcuni punti che hanno messo in evidenza le preoccupazioni delle operaie che hanno preso questa interessante iniziativa. Questa piattaforma unitaria può essere così riassunta: D appoggio entusiastico all'iniziativa intrapresa da K. K. e da Eisenhower 21. Il governo italiano deve partecipare attivamente, con proprie iniziative, al processo di distensione. Le operaie della «Superga» hanno poi affermato che la nuova situazione internazionale deve avere riflessi nella situazione italiana, in particolare in quella delle discriminazioni e di una nuova reciproca comprensione delle varie correnti dei lavoratori per una intensa che rafforzi la lotta contro lo sfruttamento padronale.

Riunito il C.C. della Federbraccianti

E' riunito a Roma, dall'altro ieri, il Comitato centrale della Federbraccianti per discutere le tesi preparatorie del prossimo congresso nazionale del sindacato. La relazione introduttiva è stata letta dal compagno Giuseppe Caffi, segretario generale della Federbraccianti. La discussione che è iniziata ieri si concluderà nella giornata di oggi.

ECONOMIA

Chiacchiere da salotto del ministro Rumor

Le dichiarazioni del ministro Rumor, in sede di commissione Agricoltura al Parlamento, di pubblica opinione e lo stesso Parlamento degli impegni che l'Italia sta assumendo a sta per assumere con altri Paesi in merito alla sua politica agraria. Che all'origine di questo pudore sia il fatto che tra tante indicazioni difficilmente adattabili al nostro Paese ci sono, nel piano Mansholt, alcuni spunti interessanti, che suonano come un'aperta critica alla politica agraria d.c., o che all'origine del pudore silenzioso sia il fatto che l'on. Rumor preferisce non far sapere che l'Italia sta assumendo impegni che, se non visti nel quadro di tutta una diversa politica agraria ed economica, gettano nella più grave crisi unguai strati di contadini (gli impegni sul prezzo del grano, per esempio), non ci interessa per il momento.

Ci interessa invece che il Parlamento e il Paese siano informati di come stanno le cose, delle decisioni che si vanno prendendo in sede internazionale, delle riserve che il governo va ancora opponendo al piano Mansholt perché anche alla luce di questa impegno sia possibile una discussione seria sul «piano verde».

A meno che il governo d.c. non si sia convinto che i problemi dell'agricoltura italiana sono tali da esigere un preciso rifiuto di altri impegni in sede internazionale, prima che sia affrontato fino in fondo il problema della riforma agraria. Le linee del piano verde, dei finanziamenti «artificiali e dilatiati» smentiscono però questa ottimistica ipotesi.

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

Un fondato dubbio sorge

In un lungo colloquio

Scoccimarro illustra a Segni le proposte del P. C. I. per l'Alto Adige

Le responsabilità dei governi centrale e regionale — Integrale e rigorosa applicazione dell'art. 14 dello Statuto — Le forze che stanno dietro ai nazionalisti.

Nella mattinata di mercoledì, il presidente del Consiglio Segni, ha ricevuto nella sua abitazione il sen. Mauro Scoccimarro, che gli ha riferito sulla recente visita compiuta in Alto Adige da una delegazione di parlamentari comunisti, guidata dal compagno Scoccimarro stesso.

Il parlamentare comunista ha informato Segni sulla situazione in Alto Adige e sui risultati cui la delegazione è pervenuta. Le deficienze dell'azione del governo centrale e le deficienze del governo regionale hanno portato ad una esasperazione tra le minoranze, le quali hanno perduto la fiducia nel governo nazionale. Dai colloqui avuti con i rappresentanti del Consiglio regionale, delle associazioni sindacali dei lavoratori, col sindaco di Bolzano, ecc., la delegazione si è formata una opinione. Non c'è dubbio che sfruttando il malcontento dei tirolesi, alcune forze straniere e i circoli pangermanisti soffiano sul fuoco. Che le responsabilità di quello che accade siano da far risalire, nonché alle deficienze di cui si è detto, a queste forze e a quei circoli è provato — ha detto Scoccimarro a Segni — dal fatto che analoghe agitazioni si sono contemporaneamente sviluppate nella Alsazia — Lorena, nello Jutland e nei Sudeti.

E' opinione dei comunisti — ha detto Scoccimarro al presidente del Consiglio — che le proposte di separazione delle due provincie, fatte dalla S.V.P., non possono essere accettate, perché non devono essere favorite quelle forze che in Europa sono contrarie alla distensione. Tuttavia, se la posizione dei comunisti è contraria alla agitazione nazionalista, essa è ugualmente contraria alla agitazione fascista. Contrapporre un nazionalismo esasperato ad un altro non dà frutto alcuno. C'è una responsabilità da parte del governo italiano nel fatto che i tirolesi siano arrivati a chiedere la separazione in due provincie, cioè a chiedere che sia compiuto il primo passo verso la separazione dell'Alto Adige dallo Stato italiano. Queste responsabilità si concentrano nella non integrale applicazione delle norme dello Statuto speciale. Una soluzione del problema è possibile: il governo italiano dovrebbe ugualmente promulgare al più presto tutte le leggi dello Statuto speciale che non sono state ancora attuate. Il punto cruciale della questione.

ne rimane l'art. 14 dello Statuto stesso, cioè l'articolo che prevede un esercizio delle funzioni amministrative delle Regioni attraverso la delega alle provincie, e non ai comuni e agli enti locali minori. Questo articolo dovrebbe trovare la più larga applicazione: bisogna, in altre parole, fare esattamente l'opposto di quello che si è fatto fino ad oggi. Solo così sarà possibile soddisfare le esigenze di autonomia della minoranza nazionale e sdrammatizzare la situazione.

Per giungere a questo, non basta affidarsi unicamente alla buona volontà del governo regionale: è necessario invece che il governo centrale prenda iniziative che permettano l'applicazione dello Statuto senza possibilità di controversie interpretative.

Con l'approvazione delle leggi essenziali (bilinguismo, ordinamento scolastico, ecc.)

e con una reale e larga applicazione dell'art. 14, è possibile svuotare la campagna contro l'Italia.

Scoccimarro, al termine della sua esposizione, ha annunciato al presidente del Consiglio che i comunisti, con una mozione, porteranno in Parlamento la questione dell'Alto Adige: essi hanno già posto allo studio le formule per l'applicazione integrale dell'articolo 14. Infine, Scoccimarro ha proposto a Segni che all'opera di elaborazione del piano di sviluppo economico regionale siano chiamati anche gli enti locali — Regioni, provincie e comuni — e le associazioni sindacali, ecc.

L'on. Segni ha preso atto con interesse dell'informazione e ha detto che il governo sta già elaborando alcuni provvedimenti sul bilinguismo e altre questioni. Egli ha riconosciuto che è necessario ac-

celerare l'emanazione delle leggi di applicazione dello Statuto speciale e che era da prendere in attenta considerazione la questione dell'attuazione delle norme dell'art. 14. Segni ha anche detto che la sua intenzione andava incontro alle esigenze contenute nella esposizione fattagli dal sen. Scoccimarro. Il presidente del Consiglio e il sen. Scoccimarro hanno stabilito concordemente che, dopo le vacanze parlamentari, avranno un nuovo colloquio. Segni, nel frattempo, metterà allo studio il problema dell'art. 14 e delle altre leggi per l'applicazione dello Statuto speciale durante il colloquio, i due ministri politici hanno anche fatto cenno alle soluzioni proposte da Saragat, le quali non risolvono la questione dell'Alto Adige e non evitano né gli effetti delle tendenze nazionaliste, né le manovre dei circoli tedeschi.

L'incredibile vicenda di due coniugi inglesi

Costretti a lasciare il Sudafrica per aver adottato un bimbo negro

Le autorità colonialiste di Città del Capo pretendevano che il piccolo, raccolto in un orfanotrofio, fosse abbandonato



LONDRA. — Frank Beecher e il piccolo Thomas al loro arrivo nella capitale inglese (Telefoto)

LONDRA, 17. — Un altro episodio che riflette il vergognoso regime di intolleranza razziale vigente nell'Unione Sudafricana ha molto turbato in questi giorni l'opinione pubblica inglese. Sono giunti in aereo a Londra, provenienti da Città del Capo, un falegname di origine inglese, Frank Beecher, sua moglie Joyce e tre bambini: due, Derek di 12 anni e Jeannette di 11, sono loro figlioli. Il terzo, Thomas di 2 anni, non ha cognome, non ha cittadinanza e non ha stato di famiglia. Thomas è un bambino «coloured» cioè di sangue misto. Per questo motivo le autorità sudafricane hanno proibito ai coniugi Beecher di adottarlo. Di fronte alla alternativa tra perdere il bimbo o abbandonarlo in un Paese in cui risiedevano da undici anni, il falegname e sua moglie hanno preferito rientrare in Inghilterra.

Abbandonato alla nascita in una chiesa di Città del Capo, Thomas era stato raccolto da un asilo di trovati. Poco tempo dopo, i coniugi Beecher avevano chiesto di adottarlo e in un primo momento l'autorizzazione era stata concessa in base alla falsa presunzione che il bambino fosse di razza bianca. Al momento di concludere le pratiche di adozione, tuttavia, le autorità accettarono che Thomas era un «coloured» e che in base alle leggi dell'Apartheid non poteva entrare a far parte di una famiglia bianca. Si cercò in tutti i modi di indurre i Beecher ad affidare nuovamente il bambino ad un orfanotrofio o a cederlo a genitori adottivi di razza non bianca. Dopo diversi mesi di inutili lotte, i coniugi decisero di accettare un aiuto finanziario del sindacato inglese dei falegnami, che si era interessato al loro caso, e di trasferirsi in Inghilterra.

Telegramma di senatori italiani sul processo al P.C. marocchino

Il 28 novembre il tribunale di Casablanca, con equa sentenza rigetta l'istanza del P.M. di Casablanca stessa con la quale si chiedeva la messa fuori legge del partito comunista marocchino.

Contro tale nobilissima sentenza si è appellato il P.M. ed ora il processo è passato alla competenza del magistrato di appello a Rabat.

In attesa della sentenza di secondo grado, numerosi senatori hanno inviato il seguente telegramma al governo di Rabat: «Interpreti sententi del masso operaie italiane auspichiamo conferma giusta e saggia sentenza del tribunale di Casablanca sanzionante piena legalità Partito comunista marocchino difensore indipendenza libertà glorioso popolo marocchino».

senatori: Leone, Valenzi, Lussu, Negri, Ciano, Picchiotti, Milillo, Scappini, Secchia, Rissotto, Pasquacichio, Rossi, Montanari-Morali, Granata, De Leonardi, Ruggeri, Luisa Gallotti, Palermo.

Roger Touhy colpito a morte mentre passeggiava sul West Side

Ucciso a revolverate a Chicago un gangster rivale di Al Capone durante il proibizionismo

Ferito anche un ex poliziotto - La turbinosa carriera del bandito - Era stato liberato nel novembre per «buona condotta», dal carcere cui era stato condannato per 199 anni

(Nostra servizio particolare)

CHICAGO, 17. — Roger Touhy, che all'epoca del proibizionismo fu uno dei più noti membri di una grossa banda di gangster che ebbe spesso scontri armati con quella di Al Capone, è stato ucciso ieri in una strada dello West Side di Chicago. Il fattaccio è avvenuto poco dopo il tramonto. Roger Touhy era diretto a casa insieme all'ex sergente della polizia Walter Miller, al quale era legato da profonda amicizia dopo che questi, in un processo ormai lontano, aveva testimoniato in suo favore. I due uomini procedevano lentamente verso casa quando a qualche decina di metri dall'abitazione del sergente, da dietro una siepe che corre lungo il marciapiede, sono partiti numerosi colpi di rivoltella. Touhy, colpito alla schiena e alle gambe ha subito crollato a terra. Miller, che in qualità di ex poliziotto è autorizzato a girare

armato, benché ferito, ha estratto immediatamente la rivoltella e si è messo a sparare. Ma non è riuscito a colpire l'assassino o gli assassini. Di questi nessuna traccia.

In tanti lo sopraggiungeva un'automobile, la quale visto che ormai per Touhy non c'era nulla da fare si è preoccupata di caricare a bordo l'ex sergente che è stato a tutta velocità trasportato all'ospedale, dove i sanitari hanno giudicato le sue condizioni gravi sebbene non disperate.

Immediatamente dopo la autambulanza, giungeva la polizia che iniziava subito le indagini per l'arresto del colpevole o dei colpevoli. Ma sin da quel momento per Touhy non c'era nulla da fare si è preoccupata di caricare a bordo l'ex sergente che è stato a tutta velocità trasportato all'ospedale, dove i sanitari hanno giudicato le sue condizioni gravi sebbene non disperate.

faceva parte di una banda di gangster ed era particolarmente noto e temuto per la sua durezza, tanto che i suoi tristi compagni lo avevano soprannominato «il terribile».

Malgrado i suoi numerosi misfatti era riuscito sempre a farla franca, ma finalmente la polizia riuscì a mettergli le mani addosso e a chiuderlo in prigione accusandolo del rapimento di John Factor detto «Jake», il barbiere, particolarmente impopolare negli ambienti della mafia perché ritenuto un confidente della polizia.

Il processo, indiziario, ebbe fasi drammatiche e, durante tutto il dibattimento, Touhy si proclamò sempre innocente. Ma le indagini si presentavano estremamente difficili e complesse. Forse si potrà arrivare a far luce su questo misterioso delitto cominciando in primo luogo ad esaminare la figura della vittima. Roger Touhy, stato una personalità di rilievo, non solo della malavita, all'epoca del proibizionismo egli

mi ne ha avuto. A questo riguardo, anzi, non si esclude che possa trattarsi addirittura di una vendetta «postuma» di Al Capone che verso Touhy aveva una particolare animosità per una rivalità che mai aveva cessato di esistere fino a che le due bande nemiche furono l'una di fronte all'altra.

Touhy aveva intrapreso la carriera del gangster nonostante fosse figlio di un poliziotto. Dei suoi sei fratelli, tre hanno fatto una fine analoga alla sua.

ALVIN ORTON dell'Associated Press

Per la Regione

Iniziativa a Grosseto PCI-PSI-PRI-PSDI-DC

GROSSETO, 17. — Per portare avanti l'azione per la regione si è svolta una importante riunione, presenziata dal presidente della Provincia Ferri, socialista, il sindaco Pollini, comunista, e il capigruppo della DC, del PCI, del PRI, del PSDI e del PSI. Si è deciso anzitutto di costituire un comitato permanente formato dai capigruppo che solleciterà le altre provincie toscane a prendere analoghe iniziative e convocherà entro gennaio a Grosseto un convegno degli enti locali toscani; in secondo luogo, di inviare al convegno che si terrà domenica prossima a Perugia, tra tutte le provincie dell'Italia centrale, una delegazione formata dal presidente Ferri, dal sindaco Pollini e dai capigruppo Saracini per la DC e Bini per il PSDI.

prendere analoghe iniziative e convocherà entro gennaio a Grosseto un convegno degli enti locali toscani; in secondo luogo, di inviare al convegno che si terrà domenica prossima a Perugia, tra tutte le provincie dell'Italia centrale, una delegazione formata dal presidente Ferri, dal sindaco Pollini e dai capigruppo Saracini per la DC e Bini per il PSDI.

Ieri durante l'udienza del mattino

Un teste al processo Roisecco arrestato per falso e reticenza

Il nipote dell'arrestato ha detto che gli affari della donna prevedevano una percentuale per la D.C. — La ritrattazione dell'industriale

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 17. — Al processo Roisecco, ripreso stamane, tutti i personaggi che sino ad oggi si sono alternati davanti ai giudici hanno avuto un'unica vocazione: quella di dire il meno possibile. Il presidente De Vita che dirige energicamente il dibattimento, dopo essersi stancato per un'ora e mezzo nel vano tentativo di far dire la verità ad un teste che fra l'altro lamenta un danno di 52 milioni, ha avuto uno scatto d'ira e lo ha fatto arrestare in aula per un'ora.

Federico Torre, arrestato, è un ricco industriale genovese, abbastanza avanti negli anni, ma perfettamente lucido e consapevole del limite cui può giungere nel corso della sua deposizione. Il Torre è riuscito, nel corso della sua testimonianza, a dire le cose più disperate e contraddittorie mantenendo un tono ed un viso di adolescente stupito che qualcuno non gli abbia prestato fede.

Quando ancora nell'aula c'era l'effervescenza provocata dall'arresto del vecchio industriale, viene a sedersi al suo posto il nipote Carlo Borno, un giovane di 30 anni spigliato e visibilmente consapevole dei pericoli che lo attendono qualora non fornisca una deposizione veritiera.

Il giovane, che all'epoca dei fatti aveva poco più di 22 anni — consegna innanzi tutto, presidente un promemoria dove viene raccontata la storia dei propri rapporti con la Roisecco, terminati con la perdita di 30 milioni.

Su domanda del presidente, è costretto però a spiegare tutto a voce. Nella prima metà del '32 venne messo a contatto con la Roisecco, lo era proprietario di un mulino e la signora Roisecco gli propose un grosso affare di grano: avrei dovuto presentare una domanda all'Alto Commissariato per l'alimentazione per ottenere 75 mila quintali di grano in assegnazione straordinaria e quindi avrei dovuto consegnare 40 milioni alla Roisecco e garantirle un'apertura di credito presso la Banca del Lavoro per 450 milioni.

PRESIDENTE. La cosa c'entrava la Roisecco in questa storia?

perché a me l'Alto Commissariato non l'avrebbe mai dato il grano, dato che la potenzialità del mio mulino era per duecento quintali al massimo. La signora Roisecco aveva molti e potenti amici. Mi dissero che conosceva De Gasperi. Il quale era stato a casa sua, che conosceva Bonomi e che nell'affare ci sarebbe stato un premio anche ad un partito.

PRESIDENTE. Nel contratto cosa c'era scritto? BORNETO. L'impegno reciproco. Anzi ricordo che c'era anche in fondo un codicillo: «Se la Roisecco non darà il grano a Roma (DC) 0,4%».

Io chiesi cosa significasse e mi risposero che la sigla indicava la Democrazia Cristiana e che quella era la percentuale sui 450 milioni destinati alla personalità che si interessavano a Roma per la buona riuscita dell'affare.

PRESIDENTE. Lei mise a disposizione mezzo miliardo che aveva detto che essa aveva molti e potenti amici? Ci dica la verità, Borno. Si ricordi di quello che è capitato a suo zio?

BORNETO. (dopo aver pensato un poco). Ebbene, ci furono anche altre cose. Anzi tutto, sapevo che altri mulini avevano beneficiato di quel tipo di concessione straordinaria attraverso delle «maniglie» politiche e poi un giorno, a casa, la signora Roisecco mi fece vedere una lettera firmata «Borno» su carta intestata alla direzione della Federazione dei comunisti, dato che io ero beneficiario di quel tipo di concessione straordinaria.

testata, a stampa lucida e con i caratteri in rilievo. Avevo CIGARINI. Ricorda la Roisecco e le fece vedere dei buoni in bianco già firmati da Bonomi?

BORNETO (esitando). Non ricordo.

PRESIDENTE. Di tutta questa operazione, che poi non andò a buon fine, e delle altre che le fece perdere 30 milioni, lei è rimasto qualche documento?

BORNETO. Nessuno. Il diecimila di tutti all'avvocato De Borsari (lo stesso cui nei giorni scorsi innanzi al tribunale di Genova fu consegnato un foglio di «dossier» Roisecco - n.d.r.).

Sulle rivelazioni del Borno viene anche interrogata la Roisecco, la quale naturalmente nega sia la clausola «0,4% per

la DC» che la famosa lettera di Bonomi e si difende dicendo che l'operazione con Borno non andò a buon fine perché i suoi potenti amici si erano accorti che il giovane mugugno aveva commesso qualche irregolarità nei confronti della Federazione in epoca precedente.

PRESIDENTE. Che delicatezza! Quei funzionari, di cui lei non vuol fare i nomi, che erano disposti a commettere un illecito si formalizzavano perché dovevano trattare con un individuo poco cristallino. A tanto si riduceva il mio delitto. E in questo caso, Borno, si è considerato ben presto come un carcere modello. E i rapporti sul suo conto divennero così favorevoli, che finalmente il 24 novembre scorso il governatore dello Stato, William Stratton, intervenne a

colmare la natura violenta di Roger, il quale improvvisamente cominciò a comportarsi, tra le mura del penitenziario di Stateville nell'Illinois, in maniera «convivente», tanto da essere considerato ben presto come un carcere modello. E i rapporti sul suo conto divennero così favorevoli, che finalmente il 24 novembre scorso il governatore dello Stato, William Stratton, intervenne a

colmare la natura violenta di Roger, il quale improvvisamente cominciò a comportarsi, tra le mura del penitenziario di Stateville nell'Illinois, in maniera «convivente», tanto da essere considerato ben presto come un carcere modello. E i rapporti sul suo conto divennero così favorevoli, che finalmente il 24 novembre scorso il governatore dello Stato, William Stratton, intervenne a

colmare la natura violenta di Roger, il quale improvvisamente cominciò a comportarsi, tra le mura del penitenziario di Stateville nell'Illinois, in maniera «convivente», tanto da essere considerato ben presto come un carcere modello. E i rapporti sul suo conto divennero così favorevoli, che finalmente il 24 novembre scorso il governatore dello Stato, William Stratton, intervenne a

colmare la natura violenta di Roger, il quale improvvisamente cominciò a comportarsi, tra le mura del penitenziario di Stateville nell'Illinois, in maniera «convivente», tanto da essere considerato ben presto come un carcere modello. E i rapporti sul suo conto divennero così favorevoli, che finalmente il 24 novembre scorso il governatore dello Stato, William Stratton, intervenne a

colmare la natura violenta di Roger, il quale improvvisamente cominciò a comportarsi, tra le mura del penitenziario di Stateville nell'Illinois, in maniera «convivente», tanto da essere considerato ben presto come un carcere modello. E i rapporti sul suo conto divennero così favorevoli, che finalmente il 24 novembre scorso il governatore dello Stato, William Stratton, intervenne a

colmare la natura violenta di Roger, il quale improvvisamente cominciò a comportarsi, tra le mura del penitenziario di Stateville nell'Illinois, in maniera «convivente», tanto da essere considerato ben presto come un carcere modello. E i rapporti sul suo conto divennero così favorevoli, che finalmente il 24 novembre scorso il governatore dello Stato, William Stratton, intervenne a

colmare la natura violenta di Roger, il quale improvvisamente cominciò a comportarsi, tra le mura del penitenziario di Stateville nell'Illinois, in maniera «convivente», tanto da essere considerato ben presto come un carcere modello. E i rapporti sul suo conto divennero così favorevoli, che finalmente il 24 novembre scorso il governatore dello Stato, William Stratton, intervenne a

colmare la natura violenta di Roger, il quale improvvisamente cominciò a comportarsi, tra le mura del penitenziario di Stateville nell'Illinois, in maniera «convivente», tanto da essere considerato ben presto come un carcere modello. E i rapporti sul suo conto divennero così favorevoli, che finalmente il 24 novembre scorso il governatore dello Stato, William Stratton, intervenne a

colmare la natura violenta di Roger, il quale improvvisamente cominciò a comportarsi, tra le mura del penitenziario di Stateville nell'Illinois, in maniera «convivente», tanto da essere considerato ben presto come un carcere modello. E i rapporti sul suo conto divennero così favorevoli, che finalmente il 24 novembre scorso il governatore dello Stato, William Stratton, intervenne a

colmare la natura violenta di Roger, il quale improvvisamente cominciò a comportarsi, tra le mura del penitenziario di Stateville nell'Illinois, in maniera «convivente», tanto da essere considerato ben presto come un carcere modello. E i rapporti sul suo conto divennero così favorevoli, che finalmente il 24 novembre scorso il governatore dello Stato, William Stratton, intervenne a

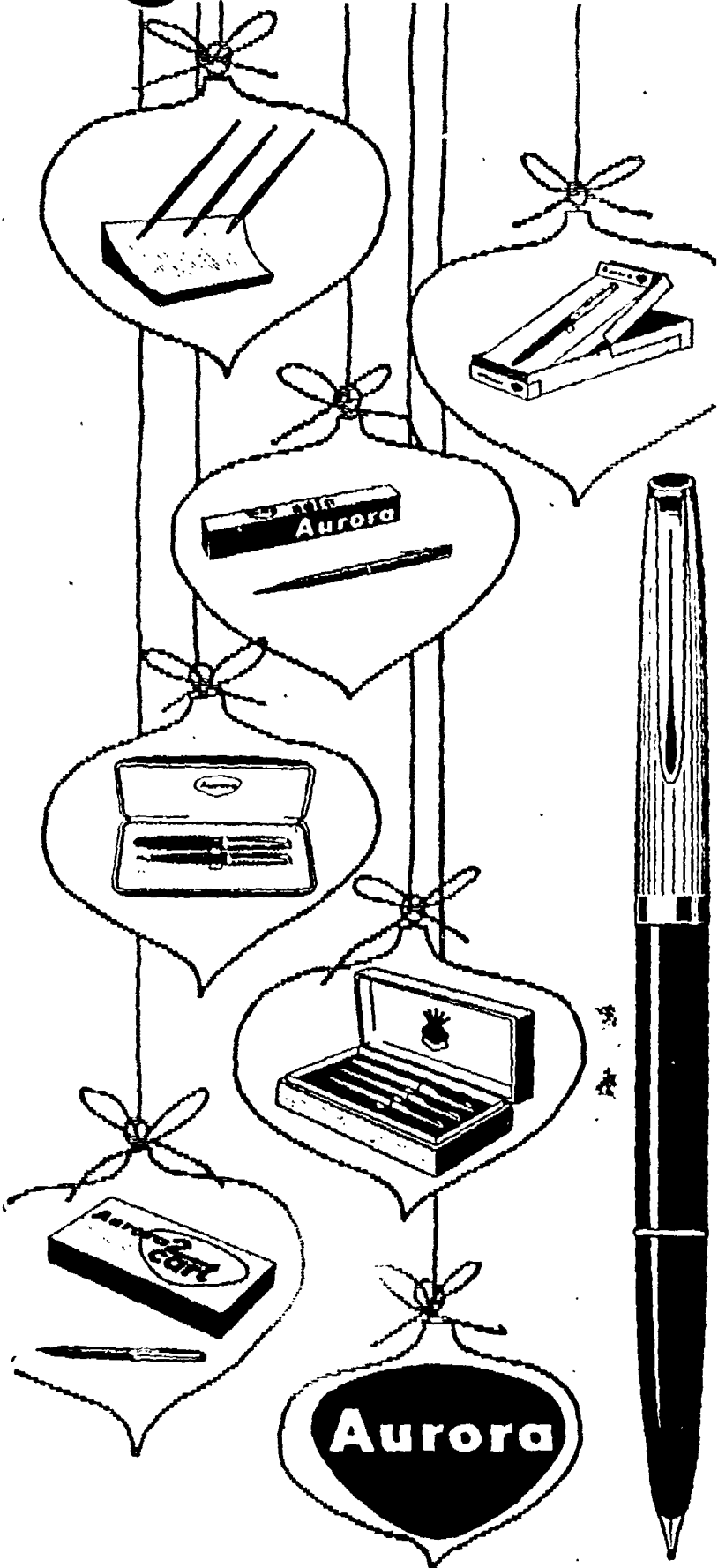
SELECT

APERITIVO

moderatamente alcoolico

SELECT

regali Aurora



presso il vostro negozio di fiducia troverete un vasto assortimento Aurora per tutte le necessità dei vostri regali

prezzi da L. 1.000 a L. 118.000

regali Aurora = regali per tutti

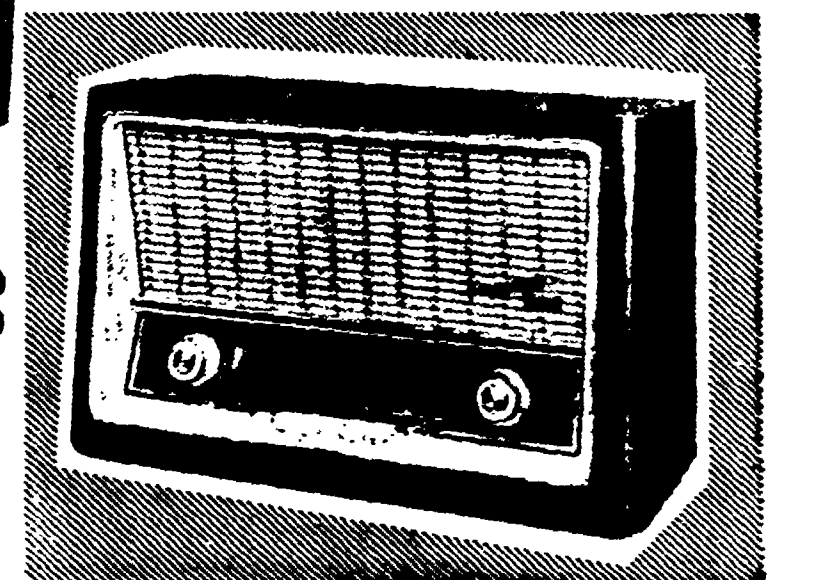
CONCERTO STEREO RF

riproduzione fonografica stereofonica e monoaurale

riproduzione radio a modulazione d'ampiezza, modulazione di frequenza e FILODIFFUSIONE

registrazione e riproduzione su nastro magnetico

in un unico lussuoso complesso radiotelegrafico.



CONCERTO STEREO

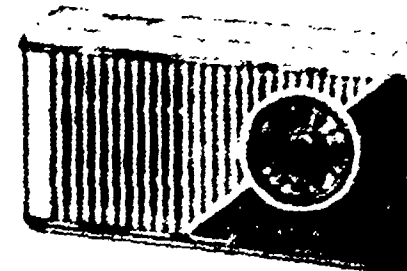
stereofonia
filodiffusione
modulazione di frequenza
registrazione e riproduzione
su nastro magnetico
in un unico radiotelegrafico
completo e moderno

PARTNER

La radio portatile a transistori batteria di lunga durata

Funziona ovunque senza nessun allacciamento alla corrente elettrica

in montagna al mare in auto



ASCOLTARE CON APPARECCHI DI CLASSE

Radiotelevisione

TELEFUNKEN

la marca mondiale

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 459.351 - 451.751
PUBBLICITÀ - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 459.351 - 451.751
Cinema L. 150 - Donatella L. 150 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Legali
L. 150 - Finanziaria Banca L. 150 - Legali
L. 150 - Rivolgere (SP) - Via Parlamento, 8.

ultime notizie

Prezzi d'abbonamento	Annuo	Sem.	Trim.
UNITÀ	1.500	750	500
(con l'edizione del lunedì)	2.700	1.350	900
RINASCITA	1.500	750	500
VIE NUOVE	1.500	750	500

(Conto corrente postale 1/29795)

I ministri gollisti non hanno ceduto alle pressioni di Norstad

Il Consiglio della Nato si aggiorna senza risolvere il profondo contrasto sulla integrazione militare

Anche la Danimarca e la Norvegia ribadiscono il rifiuto di ospitare depositi di armi nucleari - Un'altra seduta martedì per ascoltare il rapporto di Herter sul "vertice occidentale", - Nuova conferenza in maggio a Istanbul

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 17. — Il Consiglio atlantico ha praticamente concluso stasera i suoi lavori, rinviando a martedì soltanto il rapporto del segretario di Stato americano, Herter, sugli incontri di sabato e dei giorni successivi tra i capi di governo occidentali. E' una conclusione molto diversa da quella della sessione che si tenne alla fine dell'anno scorso e che adottò una minacciosa risoluzione antisovietica sulla questione di Berlino ovest. L'elemento dominante è stato, questa volta, il riconoscimento di una seria prospettiva di distensione: un mutamento da quale trae origine, in definitiva, la crisi delle relazioni tra gli alleati.

Il comunicato finale, pubblicato stasera, non fornisce indicazioni concrete circa la discussione sui problemi internazionali. I ministri hanno riaffermato all'unanimità la loro fiducia nella NATO... che resterà indispensabile nei prossimi anni. Essi hanno incaricato il Consiglio di formulare « piani a lunga scadenza per i prossimi dieci anni, concernenti gli obiettivi politici, militari, scientifici, economici e nel campo del disarmo controllato » ed hanno auspicato « nuovi studi » dei problemi economici. Per quanto riguarda i problemi militari, il comunicato afferma che i piani attuali « mantengono il loro valore » e che « uno sforzo vigoroso è necessario per garantire all'allezanza la sua piena efficacia ». Obiettivo dell'occidente è « un disarmo generale e controllato nella cui direzione deve essere realizzato ogni sforzo ». Quanto ai negoziati est-ovest, i ministri rinviavano ad un secondo comunicato che verrà emanato martedì dopo la relazione di Herter, ed auspicavano che essi « portino alla soluzione dei problemi essenziali ».

Nessun progresso sembra essere stato realizzato nella riunione per quanto riguarda il contrasto tra la Francia da una parte, gli Stati Uniti e gli altri paesi, dall'altra, sulla « integrazione » delle forze armate. Le divergenze e la confusione che hanno dominato, anche rispetto a questioni puramente tecniche, il dibattito sui temi militari, lasciano prevedere che la discussione dovrà essere continuata nella prossima sessione, che avrà luogo a Istanbul in maggio. L'incidente determinato dalle note critiche del generale Twining contro le tendenze autonomistiche della Francia è stato solo formalmente chiuso. In realtà, non vi è stato intervento che non si sia riferito a queste divergenze come al problema di fondo. Il ministro olandese e il ministro tedesco Strauss si sono pronunciati per l'integrazione delle forze militari in maniera netta e recisa.

« Prevalevano attualmente concezioni egolistiche », ha detto Strauss, senza gradaire. Guillaumet, il ministro della difesa francese, che sedeva accanto a lui. La discussione è stata poi orientata dall'intervento di Norstad, il quale ha particolarmente insistito sull'integrazione delle forze armate tattiche: egli vuole che tutte queste forze nazionali siano poste sotto il suo comando, allo stesso modo di quelle terrestri e delle forze navali costiere. Negli interventi che hanno fatto seguito, la parola « integrazione » è stata diplomaticamente sostituita dalla parola « unificazione »: ma neanche questo è bastato per indurre Guilla-

umet ad aderire alle proposte di Norstad. « Sono problemi molto delicati », egli ha detto — « bisogna esserne più a lungo sul piano tecnico ». Ma è evidente che De Gaulle si riserva, in proposito, ogni decisione.

Il generale Norstad è tornato alla carica anche per l'installazione di depositi di armi atomiche e di missili per missili: egli ha proposto di fare della NATO una « quarta potenza » che disponga di missili a lunga gittata; ma ha escluso che le cariche nucleari possano essere poste a disposizione dei comandi alleati. La discussione, però, è stata più approfondita sul tema dell'unificazione delle forze aeree. Su questo, la Francia è oggi meno isolata. La Danimarca e, soprattutto, la Norvegia, rifiutando anch'esse di ospitare i depositi di bombe nucleari. Il ministro norvegese si richiama, per motivare il suo rifiuto, alla legge votata nel 1940 dal parlamento di Oslo, che impedisce l'installazione.

Negli ambienti della NATO si fa oggi notare che la Gran Bretagna sembra adesso del tutto d'accordo col generale Norstad per mettere a punto un piano strategico aereo per l'Europa, e sembra anche disposta ad assegnare al comando supremo atlantico tutte le forze di cui esso avrà bisogno in questo campo. Ma si fa anche notare che fino a questo momento il generale Norstad non ha fatto sapere quali siano le sue esigenze precise.

Per quanto riguarda l'Italia, si è appreso che Andreotti, Tambroni e Pella si sono formalmente impegnati ad aumentare del 4 per cento all'anno — a partire dal-

l'anno prossimo — le spese di bilancio destinate agli armamenti. Nel 1963, l'aumento delle spese militari sarà pertanto del 10 per cento rispetto al 1959.

Tutti gli argomenti che potranno essere posti all'ordine del giorno della conferenza al vertice sono stati esaminati dai ministri atlantici, i quali hanno però rinunciato a formulare dei suggerimenti ai capi di governo, in merito all'ordine del giorno; la sola divergenza rilevante si era avuta sul punto del « non intervento negli affari interni di altri paesi » questione posta in termini abbastanza oscuri, che stava particolarmente a cuore ai francesi ed ha suscitato molte controversie.

Il segretario generale della NATO, Spaak, è stato incaricato di redigere un rapporto su queste discussioni, da

consegnare ai quattro capi di Stato e di governo occidentali che si riuniranno a Parigi dopodomani.

I ministri si sono chiesti, fra l'altro, se la commissione dei « dieci » per i problemi del disarmo debba riunirsi a Ginevra prima del vertice o dopo; la maggioranza degli oratori si sono espressi a favore della prima ipotesi. Ma gli Stati Uniti non sarebbero pronti a presentare un piano di disarmo in tempo sufficiente. Sull'affare di Berlino, i ministri — per non approfondire in questa sede il contrasto fra le tesi franco-tedesche e quelle anglo-americane — hanno finito per adottare una formulazione tanto vaga, quanto ovvia: una soluzione « definitiva » non può che dipendere dalla soluzione del problema tedesco nel suo insieme.

Sul tema dell'aiuto ai paesi sottosviluppati, infine, si sono affrontate due tendenze: quella di chi vorrebbe che si proponesse all'URSS di fare qualcosa in comune e l'altra che ritiene più utile un'iniziativa occidentale.

In definitiva, l'ordine del giorno che proporranno i ministri della NATO verrebbe al primo punto il disarmo, al secondo il problema tedesco, poi l'aiuto ai paesi sottosviluppati e da ultimo (ma controverso) il cosiddetto « non intervento ».

Nelle prime ore del pomeriggio si era riunito alla ambasciata d'Italia il consiglio dell'UEO, l'organizzazione la cui riorganizzazione dovrebbe permettere di trovare un punto di contatto sul terreno politico tra i sei del Mercato comune e la Gran Bretagna. La riunione è stata molto breve e il solo motivo d'interesse è nella decisione di tenere un'altra in febbraio, questa volta a Londra. Sarà nel corso di tale riunione che verrà esaminata la richiesta tedesca di costruire un naviglio militare di un tonnellaggio vietato dagli stessi accordi dell'UEO. Quanto alla protesta sovietica contro la costruzione di un missile di corti gittata in Germania, i militari non hanno concordato una risposta comune ed è stato perciò deciso che ogni governo membro dell'UEO risponderà direttamente.

SAVERIO TUTINO

Il comunicato di Tunisi inasprisce il contrasto franco-americano

Eisenhower e Burghiba si pronunciano per l'autodeterminazione in Algeria

Il Presidente U.S.A. sollecitato a « parlare in modo molto franco a De Gaulle » - Stasera l'arrivo a Tolone

TUNISI, 17. — I colloqui svoltisi questa mattina a Tunisi tra il presidente Eisenhower e il premier Bourghiba hanno avuto come tema centrale il problema algerino e si sono conclusi con una presa di posizione comune a favore della autodeterminazione. La breve sosta del presidente degli Stati Uniti — durata in tutto quattro ore — ha avuto un'intenzione sostanzialmente polemica nei confronti della politica francese, intenzione che non mancherà di acuitarsi, nell'imminente riunione al vertice occidentale, il contrasto tra le due potenze atlantiche.

Eisenhower e Burghiba, dice il comunicato, hanno rilevato « la necessità di continuare gli sforzi in vista del consolidamento della pace e della riduzione delle cause di tensione internazionale ». In questo contesto essi hanno esaminato la situazione creata dalle difficoltà in Algeria ed hanno convenuto che la mancanza a tutt'oggi di una soluzione legittima gravi preoccupazioni. Essi hanno convenuto che la realizzazione dell'autodeterminazione per i popoli d'Africa e d'Asia è uno degli avvenimenti importanti della nostra epoca.

Il comunicato afferma poi che i due statisti « hanno accolto con favore le possibilità che si offrono ai paesi del mondo libero di istituire nuove relazioni con l'indipendenza dei paesi rapporti, sulla base del comune attaccamento ai principi fondamentali dei diritti e della dignità dell'uomo » e si sono anche trovati d'accordo sulla necessità che i paesi liberi progrediscano dal punto di vista industriale aiutino quelli sottosviluppati.

Il portavoce di Eisenhower, James Hagerty, e il ministro tunisino per le informazioni, Mohammed Masoudi, hanno fatto seguire alla lettura del comunicato dichiarazioni che ne sottolineano ulteriormente il valore. Richiesto dai giornalisti se i due presidenti abbiano convenuto di « lavorare insieme » per risolvere il problema algerino, Hagerty ha risposto: « Non si è discusso su questo punto o addirittura su questo modo. Si tratta di una questione che de-



TUNISI — Il Presidente Eisenhower e il Premier Bourghiba osservano un cavallo pur-sangue arabo che il leader tunisino ha offerto in dono ad Ike. (Telefoto)

ono risolvere gli algerini e i francesi. Stati Uniti e Tunisia sono favorevoli alla proposta di De Gaulle ». Masoudi ha detto che Burghiba « è pronto a fare qualsiasi cosa per facilitare una soluzione » e « ha fiducia che il presidente Eisenhower parlerà in modo franco con le persone responsabili interessate ».

Tanto il comunicato quanto queste precisazioni hanno destato il più vivo interesse tra gli osservatori, i quali, pur dando per scontata una discussione su tali problemi fra i due statisti, non si attendevano da parte americana una presa di posizione pubblica. Il fatto che essi vi sia stata, pochi giorni dopo l'estensione del delegato americano all'ONU sulla mozione afro-asiatica per l'Algeria, indica una rapida evoluzione dell'atteggiamento di Washington, evidentemente decisa a sottolineare il suo interesse verso il mondo ex-coloniale a tutto danno delle tesi di Parigi.

Alle 11,45, l'ospite è ripartito, sempre in elicottero. Il Des Moines e la northerel Essex, a bordo della quale viaggiano i giornalisti, hanno levato immediatamente le ancora alla volta di Tolone, dove giungeranno domani.

Eisenhower trascorre queste ore esaminando i rapporti sul dibattito in corso al Consiglio atlantico, che gli pervengono in cifra, via radio, da Parigi, a cura del segretario di Stato Herter. Questi attenderà domani sera il presidente a Tolone e lo accompagnerà in treno a Parigi, dandogli gli ultimi ragguagli in vista dei colloqui che si aprono sabato.

Eisenhower visiterebbe l'America latina

WASHINGTON, 17. — Fonti governative hanno affermato oggi che il presidente Eisenhower avrebbe intenzione di recarsi in un'indagine a sei paesi latino-americani tra cui il Brasile, ai primi del 1960. Le stesse fonti hanno tuttavia aggiunto che per questo viaggio non è stata ancora fissata alcuna data definitiva, ma che aprile è considerato il periodo più probabile. Alcuni funzionari hanno aggiunto che il presidente Eisenhower pensa da tempo di compiere un viaggio nell'America Latina, ma nessuno di essi

ha voluto precisare se tale viaggio è stato deciso definitivamente o meno. Una fonte autorevole ha dichiarato oggi che un piano per un viaggio del presidente nel sud America sta prendendo forma benché non sia stato ancora fissato nei particolari.

Del Bo a Belgrado

BELGRADO, 17. — Il ministro italiano per il commercio estero Rinaldo Del Bo è giunto oggi a Belgrado per

una visita di due giorni e mezzo, nel corso della quale si incontrerà coi dirigenti economici jugoslavi.

Il ministro italiano è arrivato a bordo di un aereo di linea jugoslava. All'aeroporto della capitale jugoslava l'aereo è arrivato con un certo anticipo sull'ora prevista e pertanto le autorità jugoslave e i funzionari dell'Ambasciata italiana, con alla testa l'ambasciatore Cavalletti, non si trovavano sul posto a ricevere il ministro.

Grandi successi economici annunciati a Sofia

Attuato con 2 anni di anticipo il piano quinquennale in Bulgaria

Previsto un aumento delle paghe e nuovi stanziamenti per opere pubbliche

(Dal nostro corrispondente)

SOFIA, 17. — In un manifesto pubblicato oggi al termine della sessione del CC del P.C. bulgaro, e firmato dal compagno Todor Jivkov, si elencano i risultati ottenuti nell'azione per raggiungere gli obiettivi del piano quinquennale in soli tre anni. Durante il 1958 la produzione ha raggiunto il volume di 78 miliardi di leva; nel 1959, sebbene i dati siano ancora incompleti, già si è arrivati a 91 miliardi di leva, cioè al 16,70 per cento in più rispetto allo scorso anno.

Così il reddito nazionale che fu di 35 miliardi di leva nel 1958, nel 1959 arriverà a 41 miliardi, con un aumento cioè del 17 per cento. Le direttive prevedevano 36 miliardi. Notevole è il successo nei diversi rami della produzione: quella industriale, ad esempio, supera nel 1959 del 25 per cento la produzione del 1958. La sola industria meccanica e metallurgica, nel 1959, produrrà il 50 per cento in più del 1958.

Anche nel campo dell'agricoltura le conquiste raggiunte sono assai importanti, nonostante che in qualche località il piano non sia stato completato a causa delle cattive condizioni climatiche. In molte zone la produzione è stata notevolmente supe-

riore a quella degli anni precedenti, tanto che nel 1959 si prevedeva un aumento complessivo del 28 per cento della produzione agricola rispetto all'anno scorso.

Per quanto riguarda il 1960, è previsto — per la produzione industriale — un aumento del 15 per cento rispetto al 1959. Per l'agricoltura l'aumento sarà del 32 per cento. Il giro-mercato al minuto nel 1960 sarà di 24 miliardi di leva; cioè del 14,2 per cento superiore a quello di quest'anno.

Tutti questi dati dimostrano che nel 1960 l'economia bulgara si svilupperà in tempi ancora più accelerati di quanto non sia avvenuto per il primo e il secondo piano quinquennale, il che è anche comprensibile, dato l'attuale avanzato sviluppo industriale del paese. Comunque sia, dal punto di vista della produzione totale e del reddito nazionale, il piano quinquennale, sarà completato entro il 1960, cioè con due anni di anticipo.

Il Comitato centrale del Partito sottolinea nel manifesto che, dati i successi raggiunti, già con l'anno prossimo, cioè nel 1960, sarà possibile un aumento delle paghe di certe categorie di lavoratori, quindi tecnici e impiegati, mentre contemporaneamente sono previsti stanziamenti molto più ele-

vati per la costruzione di nuovi alloggi e altre opere di pubblico interesse.

ADRIANA CASTELLANI

Sentenza macartista contro un partigiano della pace americano

NEW YORK, 17. — Ieri, a Concord, nel New Hampshire, il partigiano della pace americano reverendo Willard Uphaus è stato condannato alla reclusione per « oltraggio alla corte ». Egli è stato processato per essersi rifiutato di soddisfare la richiesta del « piccolo comitato per le attività antiamericane » del New Hampshire di consegnare l'elenco dei nomi di coloro che hanno visitato il campo estivo di cui Uphaus è direttore.

Se consegnò i nomi di queste persone innocenti — ha detto Uphaus — io incoraggerò i gruppi inquisitoriali che esistono in ogni parte del paese a intraprendere un'azione analogica.

Uphaus ha ricevuto una « condanna indeterminata ». Ciò significa che se alla fine del primo anno condanna non lo sarà di fornire i nomi, resterà in prigione fino a quando non lo farà.

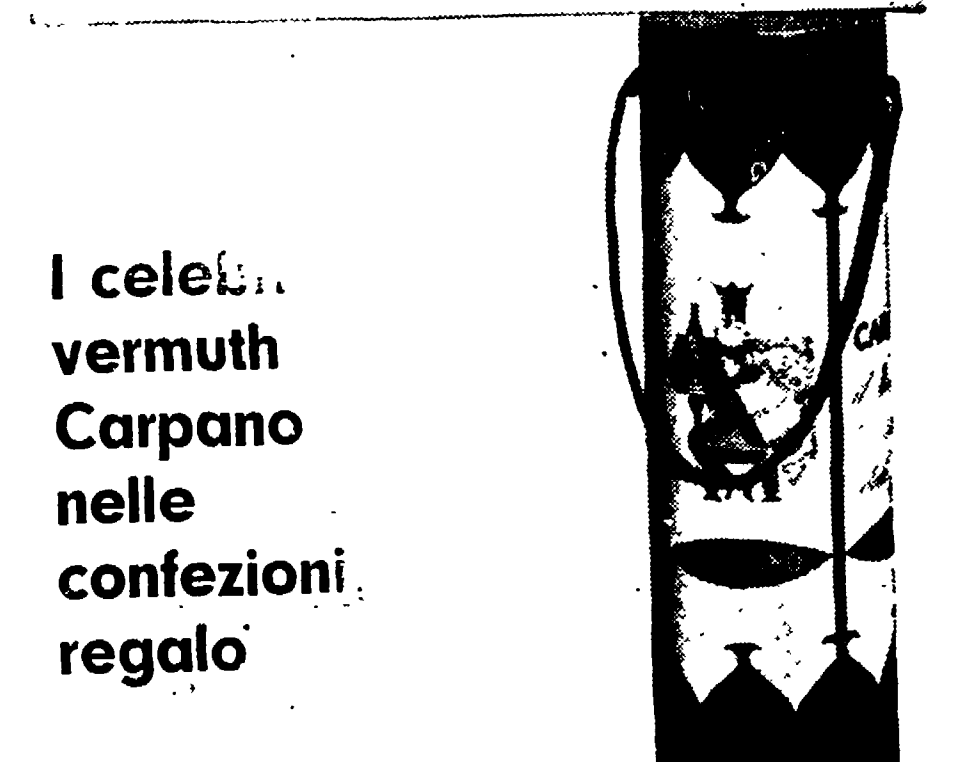
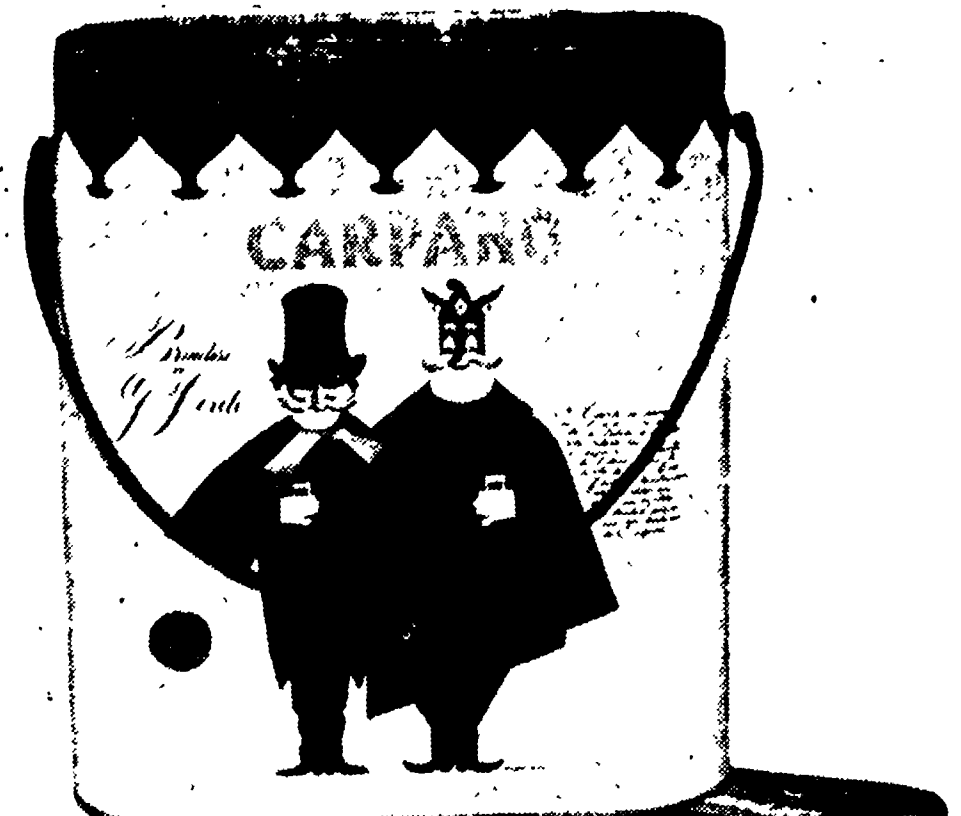
I sindacati dell'Irak aderiscono alla FSM

BUCAREST, 17. — Il comitato esecutivo della Federazione Sindacale Mondiale ha concluso questa sera a Bucarest la sua ventesima sessione, alla quale hanno preso parte i massimi dirigenti delle organizzazioni sindacali unitarie di tutto il mondo. La riunione si è conclusa con una grande manifestazione di simpatia all'indirizzo della federazione sindacale irachena, i cui delegati erano presenti a Bucarest per chiedere l'affiliazione della loro organizzazione alla Federazione Sindacale Mondiale.

L'esecutivo ha discusso principalmente sulla base del rapporto presentato dal segretario generale della federazione mondiale, Louis Saillant. Il rapporto è stato centrato sulle modificazioni intervenute nella situazione internazionale e sulle possibilità che da tale situazione derivino. Il rapporto è stato offerto ai lavoratori di tutto il mondo, per realizzare

il principio della coesistenza pacifica. Tutti i membri del comitato esecutivo intervennero nella discussione, fra gli altri il presidente della federazione sindacale mondiale compagno Novella, hanno sottolineato la necessità che la Federazione Sindacale Mondiale si faccia promotrice di iniziative in campo internazionale, al fine di portare all'azione sui problemi della pace, del disarmo e della lotta per l'indipendenza la maggioranza del lavoro di tutto il mondo.

Il comitato esecutivo, che ha fra l'altro chiesto a tutti i sindacati del mondo di porre la questione del disarmo generale al centro di tutte le loro manifestazioni del prossimo primo maggio, ha infine deciso di svolgere nel settembre 1960 in Cecoslovacchia, una conferenza sindacale mondiale sullo sviluppo delle relazioni economiche e commerciali fra tutti i paesi del mondo.



CARPANO CARPANO
DRY
PUNTE MES

Stabilimento Tipografico G.A.T.E.